

PIAZZA DEL POPOLO '98

Notiziario di Besate

Anno V Numero 2 – Giugno 2002

Cara Besate

String e bindej

di Matilde Butti

Questo era lo slogan più conosciuto nel nostro paese, lo slogan del “venduto”, un ambulante mutilato che arrivava in un certo giorno della settimana su un biciclettone nero con la valigia strapiena di mercanzia. Arrivava cantando, giulivo come fosse su l'Isotta Fraschini. Ce n'erano tanti altri... el pulireu, el penat, el mercantin, el mercanton, el bonpesin, el griso... el patatrac...

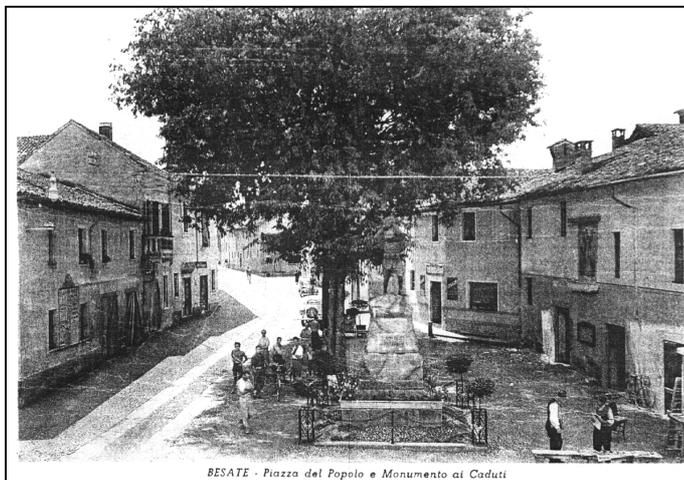
I tempi volevano così. Quali tempi? Quando ancora si gridava “viva gli sposi!” “viva l'Italia!” “viva il Re!” Quando alla fiera trovavi la donna “cannone”, il nano, i saltimbanchi, i ciarlatani... Quando a Besate si cantava Bombolo... Quando l'ingresso al nostro teatro costava 20centesimi... Quando le banche per metterci i soldi forse non c'erano ancora perché il mondo era pieno di accattoni...

Gli ambulanti si guadagnavano la vita giorno per giorno annunciando la loro merce con voce altisonante. Si facevano sentire da un capo all'altro della piazza. “E' rivà”... e a pieni polmoni gridava:

“String e bindej!” Senti... senti che è arrivato il “venduto”! Senti... che parla da solo! Senti come trema la sua voce! Neh, che mi compri un anellino? Neh, che mi compri un matitone?...

E un altro ancora: “Tutto a un soldo!” E un altro: “...giovinezza, giovinezza... primavera di bellezza!” Sembrava

continua a p. 2



BESATE - Piazza del Popolo e Monumento ai Caduti

Cari lettori,



eccoci ormai giunti, ancora una volta, al faticoso commiato del numero di giugno: “Buone vacanze a tutti!”.

Per un paio di mesi non sarete perseguitati dalle nostre invadenti campagne giornalistiche: redazione e direttore saranno in panciulle, a ritemperare spirito e corpo e ad affilare le armi (si fa per dire) per i prossimi numeri di “Piazza del popolo '98”. Parfrasando un ben noto proverbio, potrei dire che “L'estate porta consiglio”.

E che consiglio mi sta portando? Devo dire che è da qualche mese che noto, intorno al giornale, un'atmosfera di stanchezza che non mi piace per niente. Nei negozi avanzano molte copie, notizie pubblicate restano ignorate o vengono apprese tramite altre fonti, ben raramente lettori ci contattano per qualsiasi esigenza o curiosità... insomma, sembra di essere ritornati ai faticosi mesi dell'esordio. I redattori stessi collaborano più per senso del dovere che per l'entusiasmo che li animava un tempo.

Di chi è la colpa di questa situazione? Sicuramente mia: mi stavo crogiolando nel tranquillo trantran di un formato e di contenuti ormai consolidati, senza rendermi conto che un giornale che non si evolve, che non progredisce, può anche invecchiare e morire. Occorre rimediare, e per questo ho bisogno del vostro aiuto o, almeno, dell'aiuto dei pochi di voi che ci seguono ancora con immutato affetto e simpatia. Fateci avere critiche e suggerimenti, sia per eventuali nuove rubriche, che per le attuali. Sono ormai parecchi mesi che non ricevo lettere: scrivetemi, la voce dei lettori è importantissima e potete scrivermi su qualunque argomento, soprattutto relativo al nostro paese, che sappiamo tutti quanto ci stia a cuore. E poi, mentre godiamo della proficua collaborazione delle scuole elementari, le medie latitano, preferendo produrre un giornalino in proprio. Ecco, credo che, con un po' di buona volontà, potremo trovare insieme parecchi spunti per migliorare e ringiovanire il nostro giornale.

Abbiate pazienza se mi sono sfogato un po' con voi, è già il secondo mese (ma non saprei con chi altro farlo); conto, per la fine di agosto, di trovare la mia scrivania inondata di preziosi consigli e offerte di collaborazione. E buone vacanze a tutti!! F.C.

IN QUESTO NUMERO:

- p.1** Cara Besate: String e bindej
- p.2** Strabesate: Suor Bonetti Giovanna
- p.2** Besate city: Un felice compleanno
- p.3** Besate city: Progetto risorsa anziani
- p.3** Besate city: Premio Besate
- p.4** Besate city: “La vita in diretta” al “Lisa dagli occhi blu”
- p.4** All'ombra del campanile: Sport in Oratorio
- p.5** All'ombra del campanile: La festa dello Zerbo
- p.5** Besate giovani: 8 giugno, la scuola è finita
- p.6** Besate giovani: Torneo Primavera di Volley – il Besate Under 13 vince il girone
- p.6** Besate giovani: Volley. Sogni di gloria, Papà
- p.7** Besate giovani: Studiare al Politecnico: un anno dopo
- p.8** Besate giovanissimi: La lotteria scolastica
- p.8** Besate giovanissimi: In visita a...
- p.8** Besate giovanissimi: L'estate è alle porte
- p.9** Besate giovanissimi: Perseo (continuazione)
- p.9** AGRI NEWS: L'agricoltura di oggi è “ambientalista”
- p.10** AGRI NEWS: Gli edulcoranti: “zuccheri” dal nome difficile
- p.12** Arte a Besate: Poesie.
- p.13** Arte a Besate: Il diavoletto rosso
- p.14** Biblioteca: 100 film per una storia del cinema: 5. Dal 1960 al 1969
- p.16** Biblioteca: La Pinu ha letto
- p.16** Varie: Riflessioni
- p.16** Varie: I meravigliosi verdi della nostra primavera
- p.17** Varie: Fantacronaca familiare semiseria: 5. Le ziette
- p.17** Varie: Le piccole depressioni dell'età matura
- p.18** Curiosità astronomiche: L'orizzonte e gli astri

un disco inceppato e invece era la voce del "penat". Ognuno recitava la propria cantilena.

Questa è la storia del venditore ambulante che andava anche nei cascinali più sperduti e gridava... gridava come lo strillone dei giornali. Questa è la storia di quell'uomo piuttosto ciarliero che taciturno. Piuttosto sorridente che triste. Piuttosto fortunato che sfortunato. Piuttosto zelante nei suoi affari. Qualcuno, più spiritoso di altri, lo accoglieva col saluto alla militare perché portava a conoscenza della voce pubblica. In quegli anni la voce pubblica parlava di covi dei rossi, di case del popolo, di circoli operai, di camicie nere e di squadristi che da seduti, mettevano i piedi sui tavolini dei caffè e nel salutarsi dicevano: camerata, "alalà"... Discorsi patriottici... mdi rosso e di nero. Con l'ambulante più familiare, la gente coltivava volentieri le infelicità della vita quotidiana! Quando cominciò l'epoca delle bombe e di quell'inferno che era la guerra, il leggendario ambulante sembrò aver smarrito la strada... Non tutti.

Sembra oggi un personaggio da fumetto che fa pensare agli eroi dell'avventura. Ma è divenuto un mito. Dietro la sua immagine, sembra di vedere una favola. Puoi vedere il costume tipico della società, uno spirito libero e indipendente. Puoi vedere un "tipo" piuttosto esuberante che viveva la sua giornata come un "disperso" nella giungla. Un tipo che rifiutava la busta paga del sabato, il lavoro servile con il "posto" di lavoro che veniva perso tanto facilmente! Loro, gli ambulanti... si facevano da soli! Sembrebbero queste le tavole della legge, ma certamente noi siamo dei profani...

I nonni e i bisnonni ci dicono che nella scala sociale, questi simpatici girovaghi non ebbero mai il colore della povertà anche se il più ricco di loro arrivava col carretto e l'asinello. La loro storia è finita da tempo ma per noi sono rimasti l'emblema dei ricordi e dei sentimenti e la loro immagine ha qualcosa che appartiene alla storia di ognuno...!M.B.

Strabesate

Suor Bonetti Giovanna

a cura di Matilde Butti

Protagonista di STRABESATE è oggi suor Bonetti Giovanna per le doti di spirito e di mente manifestate nella sua lunga vita dedicata agli altri. Il suo testamento spirituale, che leggerete, certamente è un pilastro del vivere civile e richiama alla considerazione di essere tutti fratelli.

Questo è il documento rilasciato dall'Istituto FIGLIE DI MARIA AUSILIATRICE di Novara - Ispettorica S. G. Bosco.

Carissime,

il giorno 19 febbraio 1998 nella casa di Orta-S.GIULIO, il Signore ha chiamato a sé la nostra carissima

SUOR BONETTI GIOVANNA

Nata a Besate (MI) il 20 febbraio 1909, professa a Crusinallo (NO) il 6 agosto 1931, appartenente all'Ispettorica novarese "S. Giovanni Bosco".

Appartenente ad una famiglia profondamente religiosa, suor Giovannina assimilò quel corredo di virtù che la contrassegnarono per tutta la sua lunga vita.

Il giorno della Prima Comunione sentì forte l'attrattiva per la vita religiosa. Cresciuta negli anni, il Signore le ha donato, secondo quanto scrive lei stessa, "il gusto della preghiera, del lavoro, della sua amicizia, per cui trascorse la sua giovinezza nella gioia".

Conobbe le FMA tramite una zia che, abitando a Novara, la condusse all'oratorio di Novara-Cittadella. Entrata a diciannove anni, conservò sempre un entusiasmo giovanile.

Fu guardarobiera nei Convitti e nell'Educandato, e per vent'anni direttrice presso le case dei Salesiani. Lavorò fino a pochi mesi dalla morte. Il suo ritratto spirituale è condensato nel proposito a

cui ispirò la sua condotta: "Pensare bene di tutti, parlare bene di tutti, far del bene a tutti".

Riconoscenti a suor Giovannina per quanto ha seminato tra noi .
le assicuriamo il fraterno suffragio e le affidiamo la causa delle vocazioni.

L' ispettrice
Suor Nanda Filippi

Besate city



Un felice compleanno

di Valentina Maddé

Ognuno di noi all'arrivo del proprio compleanno spera sempre di festeggiarlo con gli amici più cari.

Se poi a compiere gli anni è una persona speciale come il nostro Emilio Schellarotta, il compleanno è una vera e propria festa in grande stile.

Il 15 maggio Emilio ha compiuto 55 anni, quello stesso giorno il regalo più bello è stato proprio poter andare a San Siro e passare una bellissima giornata, vedendo da vicino quello stesso stadio dove a volte gioca anche la sua squadra del cuore.

Visto l'impegno la festa di compleanno è stata spostata il giorno dopo, il 16 maggio.

Dato il numero di invitati alla festa, l'associazione "Il melograno" ha chiesto e ottenuto dal comprensivo Sindaco il permesso di poter avere la sala consiliare del comune.

Così nella sala addobbata a festa con tovaglie di pizzo, fiori sulla tavola, candele accese ecco le buonissime torte preparate con generosità da amiche: deliziose crostate di marmellata e mele, due squisite torte colombiane, la "sabbiosa", le patatine, bibite, caffè e spumante...

Il nostro caro Emilio ha ricevuto tanti regali utili e a festeggiarlo eravamo in 24, nonostante l'orario (le 16), anche se Emilio avrebbe voluto vicino tutte quante le persone che conosce e che gli vogliono bene, e sono tante.

Dopo aver spento le candeline, ha fatto un breve discorso ringraziando tutti i presenti, in particolare il Sindaco e sua moglie Elena, Don Giovanni e le Suore.

Io ho partecipato a tanti compleanni ma, non me ne vogliono i miei amici, la gioia provata durante la festa a Emilio, l'emozione durante i preparativi e la felicità così genuina e sincera che traspariva dai suoi occhi, mi ha commosso e credo abbia toccato anche tutti gli altri, che credo siano tornati a casa con qualcosa in più.!V.M.



**Banca Popolare
di Abbiategrasso**



Progetto risorsa anziani

di Gabriella Carcassola

Il diurno fa il bis - L'esperienza durerà luglio e agosto



Ci siamo, l'estate è qui. Mentre i ragazzi chiudono i libri e gli adulti si preparano alle ferie, a Besate riapre le porte il centro diurno estivo per la terza età. Gli anziani, le persone sole o in difficoltà hanno un luogo riservato alle loro necessità, ma aperto anche a

coloro che vogliono condividere un po' del loro tempo e le iniziative proposte. A Besate non ci sarà motivo per porsi interrogativi sulla sorte degli anziani nel periodo estivo.

Dopo l'avvio dell'esperienza lo scorso anno, parecchi dei partecipanti hanno sollecitato il ripetersi del Progetto Risorsa Anziani e attendono con una certa ansia il mese di luglio. La scuola materna in Via dei Mulini allora non sarà più frequentata dai piccoli, ma sarà a disposizione degli animatori e dei frequentanti il centro diurno; in quel mese l'unico spazio che si dovrà spartire con i ragazzi sarà la mensa, poi terminerà anche il centro diurno dei giovani e, in agosto, gli unici a ritrovarsi saranno gli utenti del diurno.

Ecco dunque la prima novità: la proposta per la terza età si amplia e dura un mese in più, quest'anno l'edificio della materna rimarrà silenzioso solo per brevi periodi, per il resto continuerà ad ospitare le varie iniziative sociali. Un destino segnato quello della struttura in Via dei Mulini, l'esigenza d'avere luoghi adeguati alle richieste di giovani, anziani, famiglie, gruppi incalza e costringe l'amministrazione comunale a proseguire speditamente nella realizzazione della mensa e della nuova scuola materna in Via Marangoni, così si potrà ristrutturare l'attuale sede della scuola dell'infanzia in funzione delle esigenze sociali.

Il Progetto Risorsa Anziani, sperimentato nel luglio 2001, era stato valutato dai partecipanti e dal personale della Cooperativa Albatros, che l'aveva gestito. Erano emerse indicazioni per uno sviluppo futuro della proposta, per facilitare anche il raggiungimento dell'obiettivo finale, quello cioè di creare un centro diurno permanente ed integrato.

Nella lunga pausa autunnale ed invernale quasi ogni mese ci sono state occasioni d'incontro per la terza età, ma il suggerimento è quello di sistemare uno spazio utilizzabile con maggiore frequenza per tutto l'anno, affidandolo a personale qualificato.

Due mesi d'apertura quotidiana dovrebbero fornire ulteriori elementi per arricchire il percorso futuro del progetto, che anche per quest'edizione sarà gestito da educatori professionali della Cooperativa Albatros. La domanda di fondo che gli iscritti dello scorso anno pongono riguarda la presenza o meno dell'assistente Dante Tunesi: certamente ci sarà con le sue belle doti, che tutti gli hanno riconosciuto.

Prossimamente l'invito ad iscriversi sarà recapitato agli interessati, dai 60 anni in avanti, ma chiunque voglia apportare suggerimenti, proposte, iniziative deve sentirsi invitato personalmente ad esporli ai responsabili dell'iniziativa. Non esistono gruppi già costituiti e quello dei veterani ha davvero bisogno della compagnia di tutti.

Appuntamento perciò al 1° luglio, per un'avventura che

continuerà fino al 31 agosto (sabati e domeniche escluse, a Ferragosto non si sa).!G.C.

Premio Besate

di Valentina Maddé

L'ippodromo di San Siro ogni anno dedica una gara ad alcuni paesi, quest'anno anche Besate è stato invitato a partecipare al "Premio Besate".

Così il 15 maggio con il Sindaco Dario Codegoni, il Vicesindaco Natalino Casarini e altre simpatiche persone anch'io ho voluto partecipare all'iniziativa.

Alle 13.30 con un pulmino siamo partiti per San Siro, alle 14.30 eravamo davanti all'entrata, io ho sempre pensato che l'ippodromo fosse caotico, anche un po' disordinato, invece all'entrata mi son trovata davanti un bel parco verde, con tanti fiori, una fontana gigantesca e subito dietro una bella costruzione ottocentesca.

Dopo aver attraversato il parco attraverso un viale pieno di alberi freschissimi, eccoci davanti alla pista.

Qui una gentilissima ragazza di nome Serena ci ha accompagnato sui palchi che, nonostante la frequentazione di parecchia gente, sono molto puliti.

La nostra hostess ci ha fatto anche un po' di scuola sulla tecnica dell'ippodromo: prima e dopo la corsa i fantini si devono pesare vestiti e con la sella.

La corsa:

- 1°: I cavalli vengono sellati nell'apposita area da gli allenatori
- 2°: I cavalli vanno al "tondino" (un'area così chiamata per la forma rotonda) per essere presentati al pubblico ed essere montati dai loro fantini
- 3°: I cavalli, entrati in pista, si avviano alla partenza alla distanza predefinita a seconda della corsa, sono due le gabbie di partenza
- 4°: I cavalli partono da fermi, quando si aprono le gabbie.

Dopo la corsa, primo, secondo e terzo classificato, vengono applauditi dal pubblico.

Le puntate per le giocate si possono fare in due luoghi distinti: il "picchetto" (che ha una quota fissa prestabilita dal bookmaker in base al volume di gioco) e il "totalizzatore" (che ha una quota divisa per i partecipanti basata sul volume totale di gioco); ricordiamo che tutto passa dal Ministero delle Finanze.

La corsa "Premio Besate", di 200 metri, su pista media, di cavalli di tre anni e oltre era la quinta del pomeriggio e il cavallo vincente è stato Vinos, dalla scuderia Pecoraro Stefano e montato dal fantino Esposito Mario.

Alla fine della corsa il nostro Sindaco accompagnato da Cristina Casarini hanno premiato il proprietario del cavallo donandogli dei libri di Besate.

Proprio su questa corsa abbiamo voluto provare a fare delle piccole scommesse, alcuni di noi al picchetto e uno solo è passato al totalizzatore: noi, puntati 3 euro, ne abbiamo vinti 8, il nostro sfortunato amico delle quote del totalizzatore, puntati 6 euro ne ha vinti 5,13!

Tra di noi vi era una bravissima bookmaker che ridendo e scherzando ci ha dato la "dritta" giusta!

Così oltre alla bellissima giornata trascorsa, abbiamo apprezzato anche la piccola somma vinta grazie al cavallo che ha vinto proprio per Besate.!V.M.



Gelmini
GORGONZOLA

SEDE AMMINISTRATIVA E PRODUZIONE:
20080 BESATE (MI) - VIA PAPA GIOVANNI XXIII, 15

MAGAZZINO STAGIONATURA:
28100 NOVARA - ITALY
VIA BARTOLINO DA NOVARA, 1

“La vita in diretta” al “Lisa dagli occhi blu”

di Valentina Maddé

La prima volta che ci fu la vita in diretta fu a gennaio, e quindi per il freddo restammo nel bellissimo salone all'interno del ristorante.

Lo scorso 22 maggio invece, grazie al tempo favorevole, lo show si è svolto nel giardino, all'interno del bellissimo palazzo Visconteo ricco di fiori e alberi di tiglio che formano quel viale ombroso e profumato.

Vicino alla fontana i sigg. Tessuto ci hanno fatto accomodare, i tavoli e la loro disposizione erano preparati con dovizia di particolari e cura.

Al fianco dei tavolini si stendeva una lunga tavola ricca di piatti: cialda di parmigiano e asparagi, sformatino di parmigiano con olio di pomodoro, orzotto con punte di asparagi e frutti di mare, filetto di branzino su letto di spinaci, tagliata di manzo al crescione, tortino di pere con salsa di fragole.

Il programma “La vita in diretta” questa volta è ritornato a Besate in occasione della nascita della bellissima Martina, nipotina di Mario e Donatella Tessuto.

Proprio per la piccina i “nonni” hanno cantato una canzone tenendola dolcemente in braccio: mentre la tenevano era evidente la gioia che i nonni stavano provando.

Ancora una volta Gianni Agus si è dimostrato una persona gentile e cordiale, divertendoci con le sue battute mentre aspettava il collegamento da Michele Cucuzza.

Oltre a Gian Pieretti, c'erano Elisabetta Viviani, Renato dei “Profeti”, che con Mario Tessuto ha cantato “Gli occhi verdi dell'amore”, Gianni Nazzaro, che avanzando dal viale dei tigli cantava “quanto è bella lei”; e passava tra un tavolo e l'altro, dando modo a noi tutti di essere inquadrati dalle telecamere.

Mentre la musica suonava, tra le canzoni, il battito di mani, le risate, la piccola Martina da vera diva si è lasciata più e più volte riprendere senza fare il minimo verso, senza un pianto... come se avesse saputo che tutto era in suo onore.

Al termine, mentre Agus stava già partendo, i cantanti si fecero gentilmente fotografare col pubblico.

Anche il nostro Emilio ha voluto conoscere Elisabetta Viviani; gentilmente si è avvicinato e dopo averle dato due bacioni sulle guance, le ha strappato anche una promessa: il 15 giugno in occasione della festa delle associazioni faranno una fotografia insieme.

Che furbacchione!!!! V.M.

All'ombra del campanile Sport in Oratorio

di Michele Abbiati



E' giunto ormai alle fasi finali anche il campionato primaverile di pallavolo, e purtroppo le cose non sono andate come il buon inizio lasciava sperare. Dopo aver conquistato tre punti nelle prime due partite, ci siamo arrestati con un brusco 3 a 0, subito in casa contro il Muggiano Junior.

A causa di alcune assenze e infortuni siamo arrivati a disputare la partita senza possibilità di sostituzioni per le ragazze, e questo ha inciso

parecchio sul rendimento della squadra, che non è riuscita a opporre un gioco efficace agli avversari.

L'incontro successivo è stato tutto una comica, non nel senso che abbiamo giocato da far ridere, anzi abbiamo pure vinto, ma invece di guadagnare punti... li abbiamo persi, incredibile! Il tutto è cominciato nella mattinata di venerdì 10 maggio, data dell'incontro, che si sarebbe dovuto svolgere alle h 20.00 nella palestra dell'O.S.L Corsico. Ma per un banale fraintendimento si è venuti a sapere che, sempre a causa di infortuni e di altri impegni urgenti, non c'erano abbastanza ragazze per giocare.

Così è stato deciso di avvisare il CSI per far annullare l'incontro; in tal modo si dava partita vinta agli avversari, essendo fuori tempo massimo per poterla rinviare, ma almeno non si sarebbe dovuta pagare la multa che tocca a chi non si presenta o non può disputare la gara. Così è stato: partita vinta al Corsico, e un'ulteriore penalità di -1 punto per noi (così prevede il regolamento). Tutto sarebbe finito lì, se non che, contattati dagli avversari, che comunque avevano prenotato la palestra, ci siamo lasciati convincere ad andare ugualmente a giocare: avremmo fatto una specie di amichevole, anche se con una ragazza in meno. Così ci siamo trovati per andare, e lì è venuto fuori il malinteso, perché le ragazze c'erano! Immaginatevi cosa abbiamo pensato in quel momento, e il rammarico con cui stavamo andando a giocare una partita che avremmo potuto disputare benissimo, ma che in realtà era già persa. E non solo, anche se lo spirito era quello di una amichevole, abbiamo giocato una bella partita e abbiamo pure vinto. Oltre il danno, la beffa! Così è andata che siamo riusciti a perdere un punto, ottenuto con tanta fatica, per di più vincendo. Ma andiamo avanti.

L'incontro successivo si è svolto in casa contro l'S.G.B, squadra notoriamente tra le più forti del girone. Questa volta avevamo a disposizione la rosa dei giocatori al completo, ma nonostante questo, e nonostante abbiamo giocato una buona partita, non c'è stato nulla da fare: abbiamo perso tutti e tre i set con quattro o cinque punti di svantaggio.

La penultima gara si è svolta domenica 26 a Trezzano,

continua a p. 5

IL NOSTRO CORO

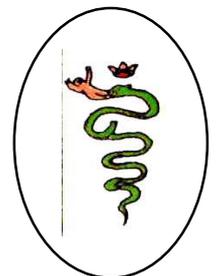
IL GIORNO 22 GIUGNO ALLE ORE 21 IN ORATORIO CI SARÀ LA SERATA DI FESTA DELL'ORATORIO: OLTRE A GIOCHI E STAND CI SARÀ ANCHE UN CONCERTO TENUTO DAL CORO.



VILLA PIZZO - BESATE

IMMOBILIARE AGRICOLA TICINO S.r.L.

Cascina Cantarana - 20080 BESATE (MI)
Cod. Fisc. 09368320157



contro il S. Lorenzo, squadra mai incontrata prima. La partita si è messa subito bene per noi, infatti, giocando discretamente, abbiamo vinto con facilità il primo set. Anche il secondo set siamo riusciti a conquistarlo senza troppe difficoltà. Sembrava ormai quasi fatta, eppure nel terzo set qualcosa è andato storto: verso la fine il punteggio era ancora in bilico, e a questo punto gli avversari hanno schierato, con una sostituzione, un giocatore particolarmente bravo che ha fatto subito la differenza e ci ha fatto perdere il set. Al quarto set la stanchezza cominciava a farsi sentire, e anche il caldo particolarmente opprimente non dava certo una mano; la squadra avversaria, invece, sembrava aver preso forza: il giocatore appena entrato ha dimostrato una grande abilità nel fare gioco e servire i compagni, che ora, ricevendo delle buone giocate, riuscivano a schiacciarle nel nostro campo, mentre prima facevano molta più fatica. Siamo quindi andati al set decisivo, che non ci ha lasciato scampo: ormai "in bambola", non siamo più riusciti a riprenderci e siamo quindi tornati a casa con il magro bottino di 1 punto, sui 3 possibili, che ci ha consentito solo di tornare al punto di prima. Mentre scrivo manca ancora una partita: speriamo almeno di chiudere la stagione con onore.

I piccoli del calcio stanno disputando in questo mese il torneo serale, con gli avversari di sempre. Sabato 27 aprile si era già concluso il campionato decanale con la premiazione, che si è svolta nel salone del nostro oratorio: sono state invitate tutte le squadre con i rispettivi allenatori e accompagnatori e a ogni atleta è stato consegnato un piccolo trofeo. Tutti insieme abbiamo poi approfittato di questo momento di festa per gustare i buonissimi dolci preparati dalle mamme! M.A.

La festa dello Zerbo

di Valeria Mainardi

Il 12 maggio scorso si è svolta l'annuale giornata di incontro e preghiera allo Zerbo. Lo spettacolo che appare agli occhi ogni anno è diverso, anche se il parco non cambia, ma l'attesa della festa è talmente lunga che sembra sempre che ci si dimentichi di come è fatto il nostro Zerbo.

Memori del successo dell'anno scorso si è deciso di cominciare ancora con un pranzo a mezzogiorno.

Come l'anno scorso il pranzo è ben riuscito: una settantina di persone hanno avuto il piacere di gustarsi i deliziosi primi, le salamelle, le patatine... e perfino i pesciolini fritti...

Fortunatamente la pioggia prevista è stata scacciata da un caldo soleggiare e forse proprio perché ormai da giorni non si vedeva che grigiore attorno, la giornata sembrava ancora più calda e bella!

Per la gioia dei bambini è apparso un teatrino di burattini e lo spettacolo divertente e coinvolgente, con una storiella tragicomica, ha rubato l'attenzione di tutti.

Come l'anno scorso sono comparse delle bellissime bancarelle: il punto croce e il patchwork tanto delicati; i "ragazzi della biblioteca", per identificare il volto allegro e spensierato di alcuni nostri ragazzi presenti alla festa, preparavano meravigliosi braccialetti, che ad avere un po' di tempo sarebbe stato bello imparare a fare! Che bravi!

Alle 17 si è celebrata nella meravigliosa e sempre accogliente Cappellina la S. Messa: la partecipazione della gente e le canzoni che il coro ha cantato hanno ancor più riscaldato i cuori ed emozionato donando un'altra sferzata di allegria e gioia.

Al termine della celebrazione una gradita sorpresa: è stato donato un meraviglioso porta candela a forma di cuore in ceramica bianca a tutte le mamme presenti, per fare a loro gli auguri: non ci si poteva dimenticare della festa della mamma, essendo allo Zerbo a pregare la "Mamma" per eccellenza!!

La giornata è proseguita poi in modo spensierato nel meraviglioso parco: chi prendeva il sole, chi giocava con i bambini o chi semplicemente ammirava la bellezza e la tranquillità del posto.

Allo Zerbo la festa è riuscita alla perfezione in un posto magico che ogni anno viene riscoperto e ammirato sempre come se fosse la prima volta! V.M.

Besate giovani 8 giugno, la scuola è finita

di Danilo Zucchi

Pensieri e riflessioni sull'appena terminato anno scolastico

Un altro anno scolastico è terminato. Quasi non mi sono accorto del tempo che è passato, veloce come un lampo. Spesso, specie nei mesi invernali, si ha l'impressione che il tempo non passi più, poi tutto d'un tratto arrivano le vacanze.

Forse le vacanze sono il periodo più atteso dell'intero anno scolastico, ma alla fine della scuola si ha un po' di malinconia; sia per le abitudini prese durante l'anno: la sveglia presto, i compiti...; sia per i compagni e per i professori, che nonostante in alcuni periodi avremmo voluto non vedere, un po' mancano.

Quest'anno, per me come per molti altri, è stato un anno particolare, e un po' tortuoso, che ha segnato il passaggio dalle medie alle superiori.

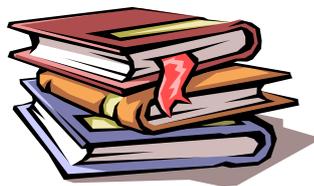
Dapprima questo cambiamento non è stato molto difficile, mentre poi si è rivelato abbastanza faticoso.

Anche se la scuola è finita, non si fa proprio dimenticare, infatti per un motivo o per l'altro è spesso nei pensieri di noi studenti; ad aiutarci a non dimenticare c'è anche l'aiuto degli insegnanti, che ci hanno "imbottito" di compiti e di libri da leggere. Per qualcuno ci sono anche i debiti formativi a cui dover riparare.

Fin quando è lontano, l'ultimo giorno di scuola sembra non arrivare mai e lo si aspetta più di qualsiasi altra cosa; poi, quando arriva, si vorrebbe tornare un po' indietro per non lasciare i compagni e il tran-tran quotidiano.

Insomma, quando si è a scuola non si fa altro che pensare alle vacanze, e quando arrivano le vacanze si ha nostalgia della scuola.

In attesa del nuovo anno BUONE VACANZE A TUTTI!! D.Z.



Panificio Pasticceria
F.lli
Santagostino

il buon pane

Specialità pasta frolla

Via De Capitani, 1
Tel. 02 9050387
Besate (Mi)

Torneo Primavera di Volley. Il Besate Under 13 vince il girone.

di Roberto Ruiu

Maggio è stato un mese di successi per il Volley Besate Under 13. Le ragazze guidate da Pasquale Caiazzo e Francesca Palmi hanno difeso il primato in classifica, aggiudicandosi la vittoria nel girone ed il diritto a disputare i quarti di finale del Torneo Primavera Provinciale.

Inizio del mese in trasferta il 4 maggio al Centro Polifunzionale di Milano 3 contro l'Associazione Sportiva Milano 3 Pallavolo. La partita è preceduta da un po' di tensione perché la squadra avversaria è totalmente composta da maschietti. Già nel riscaldamento la tensione comincia a scemare perché, visti all'opera, dai maschietti, era lecito aspettarsi di più, a cominciare dalla divisa. Non era ancora capitato, infatti, che una squadra di volley si presentasse in tenuta da calcio.

Il Besate schiera: Bresadola, Cajani, Sazio, Messinese, Federica Santagostino e Simona Santagostino. Set velocissimo, solo 14 minuti. L'unica che si diverte è Giulia Sazio che va in battuta sul 5-3 e serve fino alla fine del set: 25-3. Che i "signorini" del feudo berlusconiano siano rimasti ammalati dalle fattezze delle nostre ragazze? Provano a riprendersi, gli adepti del "dutùr" (o cavalier?) ed in effetti, il secondo e terzo set sono un po' più combattuti anche se il risultato finale non è mai in discussione. C'è spazio per Sara Buttinelli che, in entrambi i set, rileva Simona Santagostino. Il secondo set si chiude sul 25-13 ed il terzo su 25-16.

Sabato 11 maggio è la volta di incontrare la seconda squadra di Basiglio, la Milano 3 Bianca. Chissà perché, quando si parla di Milano 3, il pensiero va alle "barzellette" ed al "loro" irrefrenabile "protagonista" e la vittoria ha un sapore più gustoso (saporito, invitante, succulento, piacevole, gradevole, interessante, eccitante, dilettevole, soave). L'incontro si svolge nella palestra di Besate. Anche in questo caso la differenza fra le due compagini è significativa. Pasquale Caiazzo e Francesca Palmi mandano in campo la solita formazione capitanata da Federica Santagostino. La panchina, come al solito, è corta ed è costituita da Manuela Lenzi e Sara Buttinelli, entrambe entrate nel terzo set. Si sono giocati tre set "lampo", il secondo è durato, addirittura, solo 9 minuti. La partita nel complesso è stata velocissima, durando solo 45 minuti. I parziali sono stati: 25-6, 25-15, 25-16. Un altro 3-0 per il Besate che consolida il suo primato in classifica.

A questo punto il girone è finito ma bisogna recuperare l'incontro con l'Associazione Sportiva SGEAM Milano, non disputato il 27 aprile per indisponibilità delle avversarie. E' una partita da vincere assolutamente per tenere a distanza l'Olympia di Buccinasco che insegue a tre punti. L'unica partita persa dall'Olympia è, appunto, contro il Volley Besate. Il recupero è infrasettimanale, si gioca giovedì 16 maggio, nella palestra delle scuole di Besate. Solita formazione in campo con: Bresadola, Cajani, Sazio, Messinese, F. Santagostino e S. Santagostino. Solita panchina con Buttinelli e Lenzi che, già nel primo set rilevano, sul 18-3 per il Besate, rispettivamente,

Simona Santagostino e Giulia Sazio. In 11 minuti il set finisce 25-5. Nessun problema neanche nel 2° e 3° set che terminano entrambi per 25-15. Un altro bel 3-0, maturato, questa volta, in 50 minuti.

Grande contentezza di giocatrici, allenatori e genitori per il successo finale nel girone. Questo consente di approdare ai quarti di finale del torneo Primavera, relativo alla provincia di Milano.

Il turno eliminatorio si svolgerà sabato 1° giugno al centro polifunzionale di via Natta, a Milano. Per Federica Santagostino e compagne sarà l'occasione per confrontarsi con nuove avversarie e maturare inedite esperienze. Le ragazze saranno guidate da Francesca Palmi. Pasquale Caiazzo, in viaggio di nozze con la sua splendida Silvia, sarà assente giustificato. !R.R.



Volley. Sogni di gloria, Papà.

di Roberto Ruiu

Besate, 31 maggio 2002

Sabato 18 maggio si è svolto l'atteso evento pallavolistico dell'anno: la sfida genitori - figli.

E' un confronto generazionale che va avanti ormai da circa tre anni e si svolge in occasione della fine della stagione agonistica. E' atteso con ansia sia dai figli, che non vedono l'ora di dimostrare la loro superiorità; sia dai genitori che cercano di procrastinare al massimo l'inarrestabile declino fisico.

Un vecchio adagio diceva: "i figli crescono, le mamme imbiancano", tanta dolce saggezza si declina, con brutale crudeltà, nei casi di confronto agonistico.

Il programma, ormai consolidato, prevede inizialmente la partita fra i bambini del Minivolley e le Mamme. Quest'incontro contribuisce a scaldare il clima ed è propedeutico al vero clou della giornata: la sfida fra le ragazze dell'Under 13 e Under 15 ed i Papà.

Già nella preparazione all'incontro si nota la differenza fra i genitori. Le Mamme, avvicinano il tema con la serenità e la bontà proprie del ruolo. Per loro battere i Bambini sarebbe fargli un torto e dargli un dispiacere, perciò non si preparano (niente training, niente palestra, etc.) e, quasi con masochismo, si presentano disarmate di fronte ai loro piccoli avversari che, impietosi, le travolgono.

Tutt'altra solfa sono i Papà. Per loro il "clima partita" comincia tre settimane prima. Si incontrano, pianificano il programma della preparazione atletica. Dieta bilanciata, valori ematici sotto controllo e via con le attività fisiche. Un'ora di corsa e atletica ogni giorno, tre sedute settimanali di palestra (incognita e notturna per non dare vantaggi alle avversarie) per affinare tecnica e schemi. Quindi yoga e training autogeno.

I "mitici" arrivano al 18 maggio in condizioni splendide. È già scritto che le ragazze non avranno scampo. L'ambiente è caldo grazie all'incontro Mamme - MiniVolley e, soprattutto, grazie al sole ed al caloroso pubblico accorso per l'occasione alla palestra delle scuole. Fortunatamente l'amministrazione comunale ha messo a disposizione le "tribune pieghevoli" dove hanno trovato spazio gli oltre mille tifosi arrivati da ogni angolo della regione.

Il clima è infuocato, i supporters organizzati con striscioni, trombe e tamburi, fanno sentire a suon di decibel la loro presenza. Il tifo pende assolutamente a favore dei Papà, le ragazze sembrano giocare fuori casa. Questa inattesa euforia

Rognoni Angelo
Tappezziere in stoffa

Esposizione: Via B. Pisani, 9
Laboratorio
Via B. Pisani, 39 - Tel. 02 - 90.50.920
20080 BESATE (MI)

Small text at the bottom: Spese di trasporto e montaggio in loco. Cod. Fisc. 02641050205. P. IVA 01107400201

continua a p. 7

gioca un brutto scherzo ai promessi sposi Silvia e Pasquale che, secondo la rigida pianificazione, avrebbero dovuto guidare sul campo, nel ruolo di 1° e 2° allenatore, i Papà. I du e, davanti a tanta euforia, si emozionano e preferiscono darsi, rispettivamente, al compito di spettatrice e arbitro. Le Ragazze non hanno lo stesso problema perchè la loro allenatrice Francesca, abituata alla ribalta internazionale di Motta Visconti, affronta le sue responsabilità con piglio e personalità, confidando in un ritorno di immagine a livello planetario.

La squadra dei Papà, dopo la rinuncia degli allenatori deve fare i conti con il doppio infortunio di Eraldo e Franco che, a causa di problemi fisici, non possono partecipare all'incontro. Dopo un breve summit, vista l'emergenza, Eraldo viene battezzato allenatore. Altro assente non giustificato è Gaetano, la sua assenza è gradita solo ai palloni che, per questa volta, si sono risparmiati la "tecnica della roncola". Dopo le vicissitudini raccontate, la squadra dei genitori scende in campo con due Angeli e: Albertino, Claudio, Donato, Marco, Paolo, Pasquale, Rinaldo, Roberto e Rosario.

I Papà si portano in vantaggio ancor prima di iniziare. Con grande trasporto accompagnano, scandendo con perizia le parole, l'esecuzione dell'inno di Mameli. Mentre le Ragazze, impacciate, dimostrano che a scuola non hanno imparato neanche Fratelli D' Italia; i Papà, impavidi, trascinano il pubblico in un crescendo emozionante. Alla fine dell'esemplare esecuzione tutti si sentivano un po' più italiani e ciascuno, in cuor suo, ringraziava quel manipolo di uomini, per aver vissuto un'emozione mai provata prima.

Comincia l'incontro e subito Angelo comincia il suo turno di servizio con spettacolari battute dall'alto, con salto. La palla viene colpita a circa tre metri d'altezza, non sono battute ma schiacciate poderose che è raro vedere anche ai più alti livelli professionistici. Le ragazze si impegnano, cercano di reagire ma il tabellone, impietoso, va avanti a loro sfavore.

Eraldo, da fuori, gestisce con maestria il turn-over, alternando i campioni perchè è giusto che il pubblico possa ammirare la tecnica e, soprattutto, i colpi nascosti che ciascun giocatore sfodera. Lo schema è variabile, si passa dall'attacco centrale doppio con alzatore in due al doppio alzatore avanti con attacco dai 3 metri al, sempre più difficile, doppio alzatore dietro con attacco mano, centrale e opposto. Nonostante la complessità e l'alternanza degli schemi il gioco è fluido e le azioni sono lineari. Albertino riceve verso Rosario che alza perfettamente la palla a Paolo che si arrampica in cielo e schiaccia con inaudita precisione e violenza. Le ragazze si impegnano e cercano di replicare (anche loro non sono male) ma anche gli attacchi più penetranti trovano la pronta risposta di Marco e Claudio che, letteralmente, volano nei recuperi. Nel secondo set, con "Rinaldo in campo" c'è Volley da cineteca. Le sue finte con alzata all'indietro verso Donato che si avventa e schiaccia da far male, saranno ricordate per lustri. Su mitiche alzate da dietro di Angelo, Pasquale si produce in astuti pallonetti. E' spettacolo ad altissimo livello, lo scontato 3-0 finale non affligge Pasquale e le sue ragazze che, anzi, lusingate dall'essersi confrontate con simili campioni, sono consapevoli d'aver vissuto una giornata epica da raccontare, un giorno, ai classici nipotini.

Quanto appena raccontato non pretende di essere dimostrazione di informazione indirizzata, su questo tema abbiamo quotidiani esempi su diversi "media" nazionali. Molto più semplicemente bisogna rifarsi al titolo: "sogni di gloria, papà".

Per la cronaca hanno vinto le ragazze 3-0. Ci è stato concesso il quarto set, il set dell'appello. Niente da fare, hanno vinto pure quello. !R.R.

Studiare al politecnico: un anno dopo

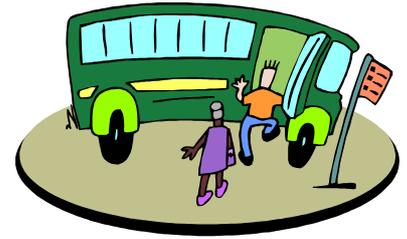
di Michele Abbiati

Alcuni mesi fa, su queste pagine scrivevo del primo impatto che ho ricevuto quando ho iniziato la mia esperienza universitaria al Politecnico di Milano. Ebbene, ora, dopo che sono trascorsi quasi due semestri e l'anno accademico volge ormai alla fine, voglio riproporre le mie impressioni per vedere come è cambiato, durante tutto questo tempo, il modo di vivere l'università.

Come prima cosa, il viaggio: ormai, dopo mesi e mesi di strade, ci si muove con una certa facilità nel traffico caotico del

capoluogo lombardo, e si è acquistata pian piano una naturale disinvoltura nel prendere tram e metropolitane, nel cambiare treni, nel guidare in mezzo a gente che ha sempre fretta e a veri e propri pirati della strada.

Girare Milano, per comune esperienza, è forse una delle cose più difficili, e quando imperversano scioperi e manifestazioni del trasporto pubblico bisogna sapersi arrangiare e sapersi muovere in questa "jungla metropolitana".



Poi c'è l'università vera e propria; ormai, nel secondo semestre, i corsi crescono, in numero e difficoltà, e non ci si può più permettere di prendersela con troppa calma, come invece era possibile all'inizio dell'anno. Magari ti capita anche il professore che spiega male, o quello un po' eccentrico che fa tutto a modo suo, uno va troppo veloce, un altro troppo lento e non capisci un gran che, oppure quello che hai studiato c'entra poco e niente con l'esame. Ciò nonostante, anche in questo caso ci si è impraticati un po' di più, si è capito "come tira il vento", e quindi si è in grado di organizzarsi meglio nel seguire lezioni ed esercitazioni. Si è iniziato ormai ad entrare nell'ottica del metodo universitario e ad abbandonare le abitudini della scuola superiore: se un una spiegazione non ti sta bene, o non l'hai capita, segui un altro corso, se un'esercitazione ti sembra inutile, prendi e te ne vai, ecc...

Dopo aver affrontato gli esami del primo semestre, si è anche più tranquilli, in un certo senso, perché non si ha più la "paura" della prima volta: "Come sarà? Ce la farò? Che cosa mi chiederanno?" ecc.. Come dire, ormai si è "entrati nel giro" e si affronta tutto con più serenità: il cambio dei professori ogni corso, metodi di insegnamento anche molto diversi da un'ora all'altra, orari che vanno e vengono... ci si fa l'abitudine. Si cominciano a sfruttare di più anche tutte le risorse che le strutture mettono a disposizione: laboratori, aule studio, computers, biblioteche, mense, e anche se ancora buona parte delle potenziali risorse a disposizione degli studenti restano sconosciute alle matricole, si comincia ad acquisire una certa familiarità con l'ambiente.

Poi c'è anche l'aspetto classe: se all'inizio dell'anno si era diventati amici con cinque o sei, ora ci si inizia a conoscere un po' tutti, dei circa 150 della sezione; si preparano gli esami insieme, ci si aiuta, nascono nuove amicizie e ci si diverte anche di più. Ci si ritrova a fare una partita a pallone, ci si scambiano gli appunti, ci si organizza nei lavori di gruppo, si esce insieme... Comunque, più si va avanti e meglio diventa; l'unica cosa è che adesso, con l'estate alle porte, si guardano con invidia gli amici di medie e superiori, che ormai hanno finito e si godono le vacanze, mentre all'università, tra corsi ed esami, si va avanti fino a metà luglio a "sudare sulle amate (non tanto) carte", salvo non avere esami di recupero. Quindi, visto che questo è anche l'ultimo articolo, perché poi il giornale si prende due mesi di ferie, non mi resta che augurare a tutti i lettori buone vacanze!!M.A.



MACELLERIA – SALUMERIA

LEONI CARLO

MACELLAZIONE PROPRIA

20080 BESATE (MI)

Via B. Pisani, 15 Tel.: 02/9050339

Besate giovanissimi



La lotteria scolastica

di Valeria Zucchi

Negli ultimi giorni di maggio e primi di giugno, molti besatesi avranno notato dei ragazzi delle scuole medie che giravano per le vie del paese con dei blocchetti di fogli in mano, suonando tutti i citofoni che trovavano: non c'è niente di strano, stavamo solo cercando di vendere i biglietti della lotteria organizzata dalla scuola.

Molti sono stati gentilissimi, e hanno acquistato dei biglietti, altri hanno cortesemente ringraziato, dicendo che li avevano già comperati, o che non ne volevano, affermando di non aver mai vinto; qualcuno addirittura ci scambiava per i ragazzi della parrocchia, e domandava se non li vendevano domenica alla Messa.

Insomma, abbiamo visto tutti i tipi di reazioni possibili, poi c'è stato anche chi ci ha riattaccato il citofono in faccia; beh, potevamo anche aspettarcelo, quindi non ce la siamo presa più di tanto, è del tutto normale che qualcuno si comporti così.

Abbiamo conosciuto molti besatesi che non avevamo mai visto; qualche anziano, dopo essersi accertato riguardo a chi eravamo, chiedendo nome e cognome, ci faceva entrare, perché non riusciva a vedere bene le monete e non riconosceva un euro da due.

Alcuni ci riconoscevano e, seppure un po' contro voglia, compravano qualche biglietto.

All'inizio c'era un po' di timidezza, pensavamo: "e adesso cosa gli dico?!?" o persino, dopo aver suonato il campanello: "speriamo che non ci sia nessuno in casa", poi ci abbiamo fatto l'abitudine, e sembrava che ci capissero, cosicché verso la fine del pomeriggio riuscimmo a venderne molti di più.

Comunque, traendo le conclusioni, devo ammettere che è stata una bella esperienza, mi ha aiutata a "prendere coraggio" per parlare anche con chi non conoscevo, e a capire che con la gentilezza gli altri si mostrano più disponibili.

Colgo l'occasione per ringraziare tutti i besatesi, che cortesemente ci hanno ascoltato, anche senza acquistare biglietti!.V.Z.

In visita a...

della 2^a elementare

16 maggio 2002

Ieri, 15 maggio, tutte le classi della nostra scuola sono andate a visitare la cascina Encanthonica a Finasco. Siamo partiti con il pullman alle nove e siamo ritornati a scuola verso le diciassette.

Abbiamo fatto un viaggio di istruzione, abbiamo visto e imparato tante cose.

Quando siamo arrivati alla cascina, la proprietaria ci ha accolto con gentilezza e ci ha spiegato come si sarebbe svolta la giornata. Ci siamo disposti tutti intorno a dei tavoli, prima abbiamo fatto il burro con la panna, poi abbiamo impastato gli altri ingredienti per fare i biscotti, infine li abbiamo messi a cuocere su una vecchia stufa a legna.

Dopo la proprietaria ci ha accompagnato a vedere gli animali della fattoria: il cavallo, il coniglio nero, le anatre, il germano reale, le oche, le capre, le galline, il gallo e il maiale tibetano.

Nel giardino abbiamo ascoltato le storie di cinque alberi e finalmente siamo andati a pranzo.

Nel pomeriggio abbiamo visitato la stanza della memoria dove c'erano tanti oggetti ed attrezzi antichi. Dopo ci siamo divisi per fare dei laboratori: le pigotte, le girandole e le fionde.

Al termine di queste attività abbiamo gustato una merenda squisita e infine una signora ci ha raccontato la storia dello spaventapasseri Pippo.

Stanchi ma contenti, con i nostri biscotti, siamo ritornati a casa.

L'estate è alle porte

della 4^a elementare

L'estate è ormai vicina e il sole riscalda sempre di più l'aria intorno a noi.

Nel cielo limpido e azzurro le rondini volano alte e con i loro stridii annunciano come trombettieri l'arrivo della bella stagione.

Un lieve venticello accarezza dolcemente le fronde degli alberi, rinfresca i nostri volti sudati per le gran corse e ci porta il profumo dei fiori appena sbocciati e dell'erba nuova.

Nei campi il frumento s'è levato alto e il granoturco cresce di giorno in giorno.

Nelle risaie colme d'acqua si specchiano gli alberi e gli aironi, tra il gracidiare delle rane, pescano con i loro lunghi becchi girini e pesciolini.

Nell'aria dolce della sera le piccole lucciole ai bordi dei fossi e nei giardini illuminano la notte.

La pioggia soffice talvolta bagna la pelle vellutata dei bambini che, stanchi per la lunga giornata, stanno tornando a casa. Ecco, si sentono le loro risa!

Di notte, finalmente, splende in alto la luna che, come una palla, illumina il mondo.!

**TABACCHERIA
CINQUETTI TIZIANA**

**Ricevitoria Lotto n. 2540
Superenalotto, Totip, Tris
Totocalcio n. 85
Valori bollati – Bolli auto**

Via B. Pisani n. 6 – Besate(MI) Tel. 02/9050350



Autonoleggio AURORA
NOLEGGIO AUTO CON AUTISTA
per l'Italia e l'estero – cerimonie – taxi
(gradita prenotazione almeno un'ora prima)

Roberto Pasineri

cell. (+39) 339 4689281
casa: tel. (+39) 0321 782048
fax (+39) 0321 755396

Part. IVA 01817550039

si accettano carte di credito

Perseo

di Zeus

(continua dal numero precedente) Medusa era l'ultima delle tre sorelle Gorgoni, non aveva ricevuto il dono dell'immortalità, ma possedeva un fascino ed una grazia senza pari.

Tutti i suoi gesti ricordavano le delicate movenze di un felino, si muoveva agitando dolcemente i fianchi e facendo ondeggiare la fitta ed incantevole chioma dorata, era capace di far innamorare chiunque la guardasse, che fossero essi uomini o dei.

Quando il possente dio del mare Poseidone la vide per la prima volta se ne innamorò perdutamente; il suo desiderio per lei era talmente forte da indurlo a trasformarsi in un'aquila gigantesca e rapirla. La condusse in volo in un tempio, di Atena, da sempre sua "nemica", e si unì a lei profanando quel sacro luogo; Medusa, ancora eccitata per la folle avventura che stava vivendo, tolse ogni freno alla propria lingua ed iniziò a pavoneggiarsi, decantando le proprie doti, fino ad arrivare a vantarsi di essere più bella ed affascinante della verginale Atena.

Poseidone, che pure conosceva molto bene il carattere vendicativo della dea, non fece nulla per interrompere il pericoloso sproloquio della sua amante, condannandola ad un infausto destino.

Atena, già incollerita per la profanazione del tempio, punì la superbia di Medusa trasformandola in un terribile mostro destinato a vivere nella solitudine dell'orrore che provocava nelle persone. Mutò i fini, e dorati, capelli della ragazza in orridi serpenti e trasformò il caldo languore dei suoi occhi in un gelido lampo capace di pietrificare tutti coloro che avessero incontrato il suo sguardo.

Medusa era ormai un terrificante mostro, ma Perseo non intuiva nemmeno quanto fosse terribilmente pericolosa. Solo durante il suo viaggio iniziò a rendersi conto di quanto fosse stato folle a gettarsi in quell'impresa, più si avvicinava al covo di Medusa e maggiori erano le storie, e le descrizioni, delle persone che avevano perso i propri cari a causa dell'ira omicida della Gorgone. Perseo non voleva morire, ma non intendeva nemmeno venir meno al suo giuramento, era caduto in un'angosciosa disperazione indeciso sul suo destino.

Mentre si compiangeva, maledicendo la propria avventatezza, gli apparve la sacra Atena, che non aveva ancora finito di punire la povera Medusa, la dea lo rincuorò e lo condusse nel giardino delle Ninfe dove gli consegnò tre degli oggetti sacri da esse custoditi: i sandali alati, l'elmo dell'invisibilità e la magica borsa detta "Kibisis". Gli donò inoltre un falcetto dalla lama affilatissima ed un lucido scudo di bronzo.

I magici calzari alati permisero a Perseo di risparmiare molti mesi di viaggio, facendogli raggiungere il covo di Medusa in poche ore di volo.

Vicino all'ingresso del nascondiglio c'erano decine di statue umane, immortalate nel loro ultimo attimo di vita. Il giovane sapeva bene che un solo sguardo del mostro l'avrebbe trasformato in pietra, perciò decise di camminare all'indietro osservando l'immagine di Medusa riflessa nel lucido scudo.

Il mostro non sembrava essersi accorto dell'intruso, e questo le costò molto caro: Perseo avanzò cautamente fino a pochi passi da lei, poi, girandosi di scatto, vibrò un potente colpo col falcetto staccando di netto la terrificante testa dal corpo della donna.

Chiuse la testa nella magica borsa e fuggì rendendosi invisibile agli occhi delle due sorelle Gorgoni, che stavano accorrendo attratte dall'urlo di agonia della povera Medusa.

Perseo volò a lungo, finché non si trovò in Etiopia, giusto in tempo per salvare la bella Andromeda dalle fauci di un terribile mostro. La fanciulla era figlia di Cassiopea, l'imprudente regina che aveva osato vantarsi di essere più bella di Era, che per vendicare l'affronto subito chiese a Poseidone di mandare un mostro marino a devastare l'Etiopia.

L'oracolo, consultato dal re Cepo, aveva detto che per placare la dea bisognava sacrificare al mostro la bella principessa. La giovane fu legata ad uno scoglio in attesa del suo destino, il mostro stava già uscendo dal mare per piombare su di lei, ma il coraggio di Perseo la salvò: il giovane si lanciò in picchiata con la

spada sguainata, precipitò sul mostro con tale violenza da conficcargli la lama nel cranio fino all'elsa ed uccidendolo sul colpo. Liberò la fanciulla e la sposò davanti all'intero regno che lo acclamava come "eroe salvatore della patria".

Terminati i festeggiamenti tornò con sua moglie nell'isola di Serifo, dove trovò sua madre ed il pescatore Ditti assediati nelle loro stanze dall'esercito del violento Polidete. Perseo aprì la "Kibisis" mostrando agli assalitori la testa di Medusa: tutti vennero immediatamente mutati in statue di pietra, ognuno nell'atteggiamento in cui era stato colpito.

Il giovane nominò re il pescatore Ditti e ripartì verso Argo, sua terra natia, dove intanto suo nonno Acrisio, sapendo dell'arrivo di Perseo e temendo l'avverarsi della profezia, era fuggito recandosi nell'amichevole regno di Larissa. Le Parche, però, avevano ormai deciso il suo destino: Perseo, invitato a partecipare alle gare di atletica di Larissa, uccise involontariamente suo nonno Acrisio colpendolo col disco che aveva lanciato troppo lontano.

Anche in quest'occasione le profezie dell'oracolo si erano avverate a causa della stupidità degli uomini. !Z.

AGRI NEWS

Da *L'Informatore Agrario*, nr. 17/2001

L'agricoltura di oggi è <<ambientalista>>

Cresce la coscienza del rispetto degli equilibri ambientali

Gli scontri di piazza, che si manifestano ogni qual volta nel mondo si celebra un summit sui possibili assetti futuri dell'economia globale, hanno paradossalmente collocato gli agricoltori e gli ambientalisti su opposti schieramenti.

A mio parere è una forzatura destinata a non durare nel tempo.

Oggi ci sono spinte politiche estranee alla vera e genuina anima ambientalista e movimenti che tentano di radicalizzare posizioni particolari, creando un quadro artificioso.

L'agricoltura, intesa nel senso ortodosso del termine, è sinonimo di trasformazione equilibrata. Non di rapina e degrado del territorio. Il pastore dell'età arcaica, nel suo piccolo, era certamente più distruttivo dell'agricoltore stanziale che lo sostituì nei secoli a seguire.

È vero che nel secolo XX anche l'agricoltura, come tutte le altre scienze applicate, ha subito una violenta spinta innovativa, che rischiava di provocare alterazioni, anche irreversibili, dell'ambiente naturale. Tale forzatura fu resa possibile dalle nuove applicazioni scientifiche e facilitata dalla possibilità di rifornirsi di prodotti per l'agricoltura a costi decrescenti e provenienti anche da località assai lontane.

Molti sono stati i <<padri>> di questo stato di opportunità.

Una senz'altro è stata la pressione esercitata dalla grande industria, che ebbe nell'agricoltura una nuova e importante

continua a p. 10

CARROZZERIA

ZUCCHI ARRIGO



Via G. Matfeotti, 54 - Tel. 9050121

20080 BESATE (MI)

possibilità di espansione, con un'ulteriore fonte di reddito.

Ma ci fu anche il desiderio del singolo agricoltore di affrancarsi dal secolare abbattimento causato dalla fatica e dal misero guadagno. Ritengo però che la leva più importante all'innovazione agricola sia stata la necessità di placare la fame dell'umanità. O per lo meno di quella parte di umanità che aveva gli strumenti e la capacità per farlo.

Non dimentichiamo che rivoluzione industriale e medicina moderna hanno fatto scattare verso l'alto la curva dell'incremento demografico mondiale. Curva che solo adesso timidamente accenna a un'inversione di tendenza.

Il prodigioso moltiplicarsi della quantità di prodotti alimentari disponibili ha reso possibile tutto ciò. E ha impedito (non dappertutto però) che i miliardi di nuovi individui divenissero degli schiavi sottoalimentati. C'è motivo di credere che nel secolo appena iniziato prosegua il rallentamento della curva di crescita dell'umanità.

Ma, cento milioni in più o in meno, nel 2050 gli umani saranno sempre attorno ai 6,5-7 miliardi; e tutti avranno il diritto di alimentarsi in modo soddisfacente, o almeno sufficiente.

Sorvolando per ora sulla possibilità concreta di reperire proteine, zuccheri e lipidi per l'alimentazione umana da fonti alternative, tutto il carico grava (e lo farà ancora per molto tempo) sull'agricoltura.

Agricoltura che da tempo ha compreso come le esasperazioni e le forzature esulino da quel concetto di <<rinnovabilità ambientale>> che l'ha sempre caratterizzata.

Anche se certe correnti ambientaliste non sono d'accordo, oggi un frutticoltore utilizza, ad esempio, quantità di fitofarmaci enormemente inferiori, per numero di trattamenti, dosaggi e residui, di quanto veniva praticato negli anni 60.

Le amministrazioni pubbliche, comunitarie e nazionali, dal canto loro, hanno provveduto con una legislazione restrittiva a regolare e contenere le forzature in agricoltura.

L'agricoltore stesso, dopo un primo periodo di mugugno, cui è seguita una fase di assestamento, è oggi ben conscio che il rispetto della legge gli dà la possibilità di coltivare nel rispetto degli equilibri ambientali. Ciò gli assicura, inoltre, una continuità operativa per il futuro.

Nelle prossime domeniche di primavera sarebbe opportuno che gli abitanti delle grandi città raggiungessero con un trenino una qualsiasi piccola località circondata da aziende agricole.

Passeggiando per le strade campestri interpoderali potrebbero constatare *de visu* la mirabile rinnovabilità del verde coltivato.

Credo che una campagna ben curata si presenti all'occhio del visitatore con un aspetto più gradevole e appagante di certi parchi regionali o nazionali, più simili a una riserva indiana che a un santuario dell'ambiente naturale. *Aristarco*

Io sono me più il mio ambiente e se non preservo quest'ultimo non preservo me stesso.

José Ortega y Gasset

Gli edulcoranti: "zuccheri" dal nome difficile!

di Marco Gelmini

Per soddisfare il suo desiderio di "dolce", fino alla fine del 19° secolo l'uomo disponeva solo di quello che la natura metteva a sua disposizione in abbondanza: lo zucchero, il miele, il glucosio derivato dall'amido, il lattosio, cioè nutrienti ad alto valore calorico. Nel 1879 venne scoperto per caso un prodotto di sintesi ad alto potere dolcificante: la saccarina. I numerosi altri sostituti dello zucchero, naturali o di sintesi, sono molto più recenti e vengono appunto chiamati *edulcoranti*. In un primo tempo questi edulcoranti sono stati autorizzati in Italia solo nei prodotti dietetici, utilizzati nell'ambito di diete per soggetti diabetici o obesi: l'impiego di questi sostituti è oggi invece regolamentato dalla direttiva CEE 94/35. Il loro utilizzo è giustificato e quindi autorizzato "per la fabbricazione di prodotti alimentari a basso contenuto calorico, di alimenti non cariogeni o di alimenti senza zuccheri aggiunti, nonché per la produzione di alimenti dietetici".

Per edulcoranti si intendono quindi sostanze ad alto potere dolcificante: di uso corrente oggi in Italia sono **l'acesulfame K, l'aspartame, il ciclamato e la saccarina**. Questi composti sono presenti sia nei cosiddetti "edulcoranti da tavola" (in compresse, bustine, polvere o gocce) che nella maggior parte dei prodotti cosiddetti "senza zucchero", "light" o "diet": gomme da masticare, caramelle, bevande analcoliche, yogurt, marmellate.

Pensate che il loro potere dolcificante varia da 30 a 500 volte quello del saccarosio che è il normale zucchero da tavola mentre, poiché sono usati in piccolissime quantità, ma anche per la loro composizione chimica, il loro potere calorico è quasi nullo: ecco perché sostituire il saccarosio con queste sostanze permette di ridurre notevolmente l'apporto calorico di un alimento!

Bisogna dire subito però che come per la maggior parte degli additivi alimentari, l'abuso può provocare danni all'organismo. Pertanto è consigliabile non superare la Dose Giornaliera Ammissibile (DGA) cioè la quantità, calcolata in funzione del peso corporeo, che si può assumere quotidianamente per tutta la vita senza rischio per la salute.

Oggi, grazie anche alle molte battaglie combattute dalle associazioni dei consumatori, la DGA è riportata sempre, dove serve, ad informare quali sono i limiti da non superare.

Ad esempio, i prodotti della confetteria senza zucchero contengono principalmente aspartame e/o acesulfame. E' improbabile raggiungere la DGA di questi edulcoranti soltanto con il consumo di gomme da masticare e caramelle: il consumo giornaliero di 10 lastre o caramelle di peso medio porta, a seconda degli edulcoranti, all'assunzione del 10-20% delle rispettive DGA. Per quanto riguarda le bevande analcoliche light disponibili sul mercato, così di moda oggi perché si dice che facciano dimagrire (e vedremo che non è così) una donna di 50 chili dovrebbe berne tutti i giorni un litro per arrivare al 70% della DGA per l'acesulfame o per il ciclamato, che sono gli edulcoranti maggiormente presenti in queste bevande.

All'assunzione di edulcoranti artificiali con la dieta, va aggiunta l'assunzione con medicinali senza zucchero quali le caramelle per la gola, gli sciroppi e le sospensioni, in cui spesso lo zucchero viene sostituito per limitarne la possibilità di portare alla formazione di carie. Si può dedurre che nell'adulto il rischio di superare la DGA esiste solo se un soggetto consuma tutti i giorni diverse categorie di alimenti che contengono lo stesso edulcorante o un unico alimento

www.photographers.it/book/damianobassanini
damianobassanini@tin.it

Damiano Bassanini fotografo

Ritratti
Cerimonie
Commerciale

associato
L'U visual

tel.338/3935968-fax 02/5511045

ma in quantità molto elevate. È importante comunque precisare che raggiungere saltuariamente la DGA di un additivo non costituisce un rischio per la salute.

Esiste poi un altro tipo di edulcoranti, chiamati "di sostituzione": quelli più utilizzati in Italia sono il **sorbitolo**, il **maltitolo**, il **mannitolo**, l'**isomalto** e lo **xilitolo**. Questi composti hanno un potere dolcificante medio, simile a quello dello zucchero da tavola mentre il loro contenuto energetico è comunque significativo.

E allora, vi chiederete voi, cosa li usano a fare?

Questi composti sono utilizzati perché hanno un vantaggio tecnologico molto importante: hanno la capacità di dare consistenza ai prodotti finiti. Ecco perché sono in tutte le gomme e caramelle "senza zucchero" mentre non possono essere utilizzati nelle bevande; inoltre si ricollegano direttamente alle vie metaboliche dei glucidi, e quindi non è stato necessario stabilire delle Dosi Giornaliere Ammissibili.

Quindi i prodotti senza zucchero che contengono solo questi composti non comportano rischi per la salute: è il caso di alcune caramelle e gomme da masticare senza zucchero e dei prodotti da forno senza zucchero. Questi prodotti hanno come unico effetto secondario quello di essere lassativi in determinate quantità e per questa ragione nei prodotti dolcificati con questi edulcoranti "di sostituzione" non è riportata la DGA ma viene sempre riportato in etichetta "UN CONSUMO ECCESSIVO PUÒ CAUSARE EFFETTO LASSATIVO".

Ecco quindi quali sono, oggi in Italia, i principali prodotti alimentari dolcificati con edulcoranti: prodotti della confetteria (gomme e caramelle), bevande analcoliche, yogurt, marmellate, biscotti e edulcoranti da tavola. Ma se guardate bene ne troverete anche nei medicinali e... nei dentifrici!

E adesso veniamo "alle dolenti note": l'uso di prodotti senza zucchero e/o di edulcoranti da tavola è efficace per dimagrire o mantenersi snelli? Per valutare la loro reale efficacia nella riduzione o nel mantenimento del peso corporeo, è necessario rispondere a due domande: la riduzione di calorie legata all'uso di questi alimenti è sostanziale? E ancora: si sostituiscono realmente ad occasioni di consumo che sarebbero state più caloriche?

Per la prima domanda la risposta è semplice: prodotti con edulcoranti o "senza zucchero" sono effettivamente meno calorici. È altrettanto semplice però pensare che non si può certo vivere e nutrirsi in maniera corretta mangiando solo prodotti senza zucchero!

La seconda domanda ci porta a riflettere sull'effettivo utilizzo di questi particolari alimenti: appare infatti che i prodotti senza zucchero, in quanto considerati acalorici, siano spesso consumati in quantità elevate o in aggiunta alle altre occasioni di consumo. Quante volte al bar si sente dire: "lo uso lo zucchero diet così ne posso mettere di più!". Talvolta sono utilizzati da persone in sovrappeso come un mezzo semplice per sentirsi in pace con la coscienza senza dover fare lo sforzo di modificare le proprie abitudini alimentari errate. In queste condizioni non ci si può aspettare nessuna riduzione del peso corporeo e nemmeno una

riduzione delle calorie ingerite!

Paradossalmente la situazione è analoga a quella alla quale assistiamo in questi mesi nel campo delle acque minerali: tutti cercano e vogliono bere solo quella determinata acqua che contiene meno sodio possibile... In realtà pochi pensano che non è quella la fonte di sodio da diminuire: semmai sarebbe meglio utilizzare meno sale sulla carne e sulla pasta!

Quindi anche questi prodotti di cui tanto facciamo uso, gomme da masticare, caramelle e bevande, costituiscono una piccola frazione delle calorie che ingeriamo in una giornata e se non limitiamo il consumo di altri alimenti (in particolare quelli ricchi di grassi) non possiamo aspettarci che basti sostituirli con prodotti senza zucchero o edulcoranti da tavola per ridurre la quantità di calorie giornaliere!

Cosa si può dire in conclusione? Il gusto per il dolce è un gusto innato che accompagna l'uomo per tutta la vita procurandogli non solo energia ma anche piacere e quindi un benessere psicologico. Negli ultimi anni si sono moltiplicati questi tipi di prodotti e inoltre sempre più persone ricorrono all'uso degli edulcoranti da tavola per dolcificare caffè, tè, ecc. In un primo tempo questi prodotti erano destinati principalmente ai soggetti diabetici ma vengono adesso consumati dalla popolazione generale e talvolta anche dai bambini. Gli edulcoranti in definitiva non sono indispensabili né per ridurre i nostri consumi di zucchero, né per dimagrire e nemmeno per i soggetti diabetici. Dovremmo infatti prima di tutto avere una dieta equilibrata, ricca di frutta, verdura e cereali e provare a limitare grassi e dolci. Occorre in questo caso ricordarsi che gli edulcoranti e i prodotti senza zucchero non sono sostanze magiche che fanno dimagrire, ma possono essere dei complementi ad una dieta equilibrata e variata, che è il solo strumento per mantenere il giusto peso corporeo e ridurre i rischi per la salute. !M.G.

Curiosità

Un'isoletta dalla strana storia

di Remig

Sul lago di Como, a metà strada fra Argegno e Tremezzo, sorge l'Isola Comacina, tanto vicina alla costa da sembrare che la tocchi. Benché piccolissima, fu abitata fin dai più remoti tempi della preistoria prosperando a tal punto che durante il Medioevo contava un castello, nove chiese e molte abitazioni. Ma dava fastidio ai comaschi che nel 1169, alleatisi a Federico Barbarossa, la conquistarono radendo al suolo tutto quanto e deportando altrove gli abitanti. A testimoniare i passati splendori ora non rimangono che ruderi. Vi è però un'osteria alla quale fanno capo, oltre a turisti di giornata, moltissimi rivieraschi che ogni anno danno luogo a una festosa sagra in occasione della ricorrenza di S. Giovanni Battista, patrono il cui culto risale a tempi lontanissimi. !R.



Cascina Caremna
a g r i t u r i s m o

Corti dr. Gabriele



alloggio - ristorazione - attività didattiche
vendita prodotti biologici
aperto da giovedì a domenica su prenotazione

20080 Besate - Mi - Tel e Fax +39.02.9050020

CERAMICHE
GUGLIEMMETTI F.lli
di Romualdo ed Enzo Guglielmetti snc

PAVIMENTI • RIVESTIMENTI • PIETRE
CAMINETTI • ARREDOBAGNO • SANITARI



Esposizione e deposito: Besate (MI)
Via Papa Giovanni XXIII, 5
Tel. 02 90098088

Arte a Besate



Vicoli d'estate

di Francesca Bonetti

La luce disegna,
sul nostro cammino,
il profilo composto
di vicoli stretti,
immersi nella quiete
di un pomeriggio d'estate.

Se tutto scivolasse
così quieto
potrebbe bastare
questo rifugio
di luci ed ombre,
ad accogliere le nostre vite
per troppo tempo disperse.

Nuovi giorni verranno,
dopo l'attesa,
con il senso di libertà inaspettato
delle corse da bambini,
che allontanano
la terra sotto i piedi.

Non c'è più nulla da dirsi:
le parole si fanno suoni leggeri.
S'indagano sogni remoti,
quelli acerbi della giovinezza
e con lucida determinazione
i pensieri si consegnano
alla calma di notti tranquille. !F.B.

A Piero il giorno della riesumazione

di Amalia Nidasio

Come tenera madre
che dolcemente
copre la culla
del bimbo dormiente
io, con mano tremante
e lenti gesti, mi chino
e ricopro i tuoi resti.

Un gran pianto
mi sfugge all'improvviso
uno struggente
tenero rimpianto
mi invade il cuore
e la mente.

Da ventun anni
sei nella Luce
lassù nei cieli aperti
io spero, io spero!
Tornerò a vederti. !A.N.

Il pianto del fiume

di Anonimo Besatese

Lento ti trascini nel tuo letto,
stanchi i tuoi flutti vanno a incontrar
la morte.

T'osservo mentre piangi, ti
parlo ma non rispondi.
Sei stato il fiume azzurro,
bevvi le tue acque, immersi
il piede, per te di gioia mi
si riempiva il cuore.

Mio adorato fiume, non ti crucciare
non tue sono le colpe.
Fu l'uomo malvagio che ti inquinò.
Fu l'uomo selvaggio che ti calpestò.
Ma stanne certo, questa è verità,
assieme a te anche lui morrà. !1 - 3 - 1997

II CENTRO SPORTIVO POLIFUNZIONALE di Besate offre:



SALA BILIARDO AMERICANO
CAFFETTERIA - APERITIVI -
PANINI ALLA PIASTRA

*Sala fumatori e non-fumatori
Sala per feste di compleanno*

Campo di calcio a 6 in erba - illuminato
Campo di calcio a 5 "copri/scopri"
Campo da tennis sintetico



Besate - Via Marangoni
informazioni e prenotazioni:
c/o BAR oppure:

02-90504034

AC



DC IMPIANTI
DI RICCI

ELETTRICI E CLIMATIZZAZIONI

Via S. Protaso, 21 27022 CASORATE P. (PV)
Ufficio Tel. e Fax 02/90098146

Storie accanto al fuoco: Il diavoletto rosso

di Fabio Ciceroni



La nostra storia comincia con uno sprazzo di un progresso che avrebbe avuto effetti dirompenti in un prossimo futuro. Era l'alba del cinema e i primi cinematografi arrivati fin nel piccolo paese, attiravano molta gente. Erano numerosi i giovani che uscivano la sera per recarsi al vecchio oratorio, dove svagarsi e divertirsi con quella straordinaria novità della tecnologia che riempiva tutti di meraviglia.

Questa bizzarra storia ha inizio una nebbiosa e buia sera d'inverno (come potrebbe essere altrimenti...).

La neve era scesa abbondante, tutto risplendeva sotto il suo immacolato manto e le campane suonavano "mute" tra i tetti bianchi dove, dai comignoli, spuntavano serpeggiando lingue di fumo. Gennaio aveva decretato il suo dominio sui mesi invernali, gettando tutto (e tutti) nel gelo argenteo del suo sospiro glaciale. Nonostante la serata non fosse delle più invitanti, i ragazzi uscivano per ritrovarsi e godere di quella strabiliante e nuova invenzione che, come abbiamo già detto, li riempiva di curiosità.

Due ragazze tornavano a casa dopo una proiezione cinematografica, avevano riso e scherzato con gli amici ed ora stavano rientrando insieme, abitando le due nello stesso cortile. Il bianco manto della neve appena caduta scricchiolava sotto i loro passi ed il loro respiro si animava condensandosi in un vapore, che andava ad annebbiarne e velarne per un secondo i giovani volti. I lampioni emanavano una fioca luce appena percettibile nella notte, se non fosse stato per il chiarore della neve sarebbe stata proprio una sera scura. Alzando il volto vedevano il cielo nero, bucherellato di infiniti puntini bianchi che scendevano veloci su ogni cosa. Tutto taceva ed il gelo stava già ricamando ragnatele scintillanti di ghiaccio su vetri spogli delle vecchie case. Ogni tanto l'abbaiare di un cane spezzava un silenzio altrimenti totale e irreversibile.

Le due ragazze camminavano a braccetto avvolte in scure e pesanti mantelle fatte a mano dalle loro nonne in sere invernali simili a quella. Chiacchieravano spensierate su chi fosse il più bel ragazzo del paese, sulle loro ricette e sui loro ultimi lavori all'uncinetto e su tutto ciò che rallegrava e riempiva la loro semplice vita. La notte le avvolgeva, ma insieme non avevano paura e proseguivano svelte tra le strade in semi oscurità, il paese era piccolo e sarebbero presto arrivate a casa. Salirono lentamente l'erta salita –resa impervia per via del ghiaccio posato su di essa– che dall'oratorio le avrebbe portate, prima sul piazzale della chiesa e poi sulla via che conduceva alle loro case. La neve

appena caduta scricchiolava sotto i loro passi e quel fievole rumore quasi rimbombava nella quiete della notte. Lungo la strada i portoni erano tutti serrati, le imposte chiuse e tutto taceva in una tetra atmosfera, come se l'intero mondo giacesse dormiente sotto un potente incantesimo giunto con i candidi fiocchi. Le ombre agli angoli delle vie disegnavano strane forme giocando brutti scherzi ai viandanti della tarda ora. Le due giunsero alla pesante porta che dava al loro cortile, tutte le luci erano spente e tutto era silenzio. Aprirono la piccola porta pedonale cercando di non fare rumore e attraversarono l'ampio spiazzo con al centro il vecchio pozzo ancora in uso. Trick e Bill nemmeno uscirono dalle loro cucce, rintanati nell'angolo più riparato e interno. Arrivarono così alla scala esterna che conduceva alla camera di Anna, che era all'inizio della corte.

<<Ti accompagno fino a su ?>> chiese sottovoce Maria indicando la scala.

<<No lascia stare vado da sola, buonanotte.>> rispose Anna facendo segno con la mano di fare piano. Poi fece un cenno di saluto e di corsa salì le scale di legno stando attenta a non scivolare sulla neve ghiacciata. Anna era una giovane maestra del paese e viveva lì da sola, anche se l'amica Maria era sempre con lei ed erano cresciute praticamente assieme, amiche fin da bambine. Faceva veramente freddo, lunghi candelotti di ghiaccio pendevano dalle grondaie dei vecchi tetti ornandoli come paramenti a festa di un lungo inverno. La giovane tirò fuori la grande chiave e trafficò un momento per aprire la pesante porta che, con un cigolio, si schiuse. Pensava già ad infilarsi sotto le coperte, ma appena la porta si aprì il sangue le si gelò nelle vene e restò bloccata dalla paura, mai aveva provato una sensazione tanto forte quanto agghiacciante.

Al centro della buia stanza vi era un piccolo bambino nudo dalla carnagione rossastra seduto su un seggiolino di legno intento a giocare con del carbone. Sulla sua tonda testolina facevano capolino, spuntando dai neri capelli, due piccole e ritorte corna. Appena la vide, la strana creatura, la salutò con la mano, emettendo uno strano miagolio e incominciò a saltare a destra e a sinistra stando sempre seduto sulla seggiola come se fosse stato attaccato ad essa. Saltava freneticamente su e giù ridendo con uno stridulo risolino, mentre i suoi occhi gialli simili a quelli di un gatto balenavano nel buio, anche il suo corpo sembrava risplendere avvolto da un misterioso alone rosso.

La scena non durò che un attimo, Anna si mise ad urlare a squarciagola mentre scendeva le scale saltando i gradini, scivolò e si ritrovò in fondo ad essa con il volto nella neve. La paura le mise le ali, si rialzò e fu subito in mezzo alla corte con il cuore in gola stringendosi le mani al petto. Le sue urla ruppero il silenzio della notte ed anche i cani cominciarono ad abbaiare freneticamente. Maria non era ancora giunta alla sua porta, in fondo alla grande corte, e accorse subito ai primi strilli. Nelle case immediatamente si accesero le luci e molta gente accorse chiedendo preoccupata cosa fosse successo, sentendo tutto quel baccano. La ragazza molto spaventata tremava per la paura e non riusciva a dare spiegazioni, piangeva ed indicava la porta spalancata della sua camera da letto, incapace di proferire parola.

Intanto Maria la stringeva fra le sue braccia cercando di calmarla e di farla ragionare per capire cosa fosse successo. Dopo essersi assicurati che la giovane stesse bene, gli anziani accesero le lampade, alcuni si armarono di forconi e salirono decisi le scale per scoprire cosa avesse spaventato in quel modo la povera ragazza. Giunsero alla porta spalancata, temporeggiarono un momento, poi entrarono illuminando tutto con le potenti lampade ad olio. Nella stanza non c'era niente e nessuno, tutto era in ordine, solo, in mezzo ad essa, vi era un mucchietto di nero carbone. Il camino era quasi spento, il grande letto e l'ampio armadio attaccato alla parete davano un

ACCONCIATURE MASCHILI

Davide

Via Matteotti, 7
 20080 BESATE (MI)

Tel. 02 - 90098013



aria normalissima alla stanza. Guardarono dappertutto ma non trovarono o videro più nulla, della strana creatura descritta dalla ragazza non vi era alcuna traccia.

Chiesero allora, quando furono scesi, nuove spiegazioni alla giovane che nel frattempo si era ripresa, ma non riusciva a ricordarsi quasi nulla dallo spavento subito. Farneticava di un "diavoletto rosso" che saltellava freneticamente per la sua stanza, attaccato ad un piccolo sgabello. Tutto le sembrava confuso, irrealistico come un orribile incubo da cui non era riuscita a svegliarsi in tempo. Gli adulti non ci capirono molto di tutta quella storia, anche se alcuni a sentire quelle parole si fecero il segno della croce, mentre molte donne pregarono sotto le coperte per tutta la notte. Maria fu vicina ad Anna per tutta la notte, gli altri tornarono nelle loro case non riuscendo a capire bene cosa fosse successo, la faccenda non fu più affrontata e si perse nelle memorie del tempo. Forse un incubo, forse solo l'immaginazione sollecitata dalle magie cinematografiche o forse... chissà... La neve continuò a scendere piano sui tetti di quel piccolo paesino immerso nel gelo invernale, che tante storie aveva ancora da raccontare. Quello strano folletto o diavoletto non fu mai più visto, da Anna, ma continuò a lasciare carbone nella casa della ragazza, quasi per scusarsi di averla così spaventata, che lei usò per tutto il restante inverno. *!F.Ciceroni*

BREVI NOTE ALLA STORIA

Eccoci di nuovo proiettati nel misterioso mondo delle credenze popolari, che interessa (anche se è difficile oggi pensarlo) pure il nostro piccolo paese. Questa storia, con tutta probabilità, è uno "strascico" o un antico lascito delle infinite leggende d'Irlanda, -in generale del centro-nord Europa- (di cui abbiamo già fatto la conoscenza e trovato similitudini con le nostre nei "Gatti strioni della Courtascia") che hanno influenzato il folclore del vecchio continente. In fatti il diavoletto rosso del racconto, un po' giocherellone e dispettoso, potrebbe benissimo essere un folletto -trasformato in "diavoletto" dall'iconografia cristiana, incline a convertire e trasfigurare figure leggendarie di altre religioni, credenze e culture, in soggetti propri- La bizzarra creatura, potrebbe essere stata uno dei tanti folletti, del piccolo popolo, che prosperano nelle leggende (e forse non solo...) della verde Irlanda, animandone moltitudini di storie. Impossibile cercare di identificare il diavoletto del racconto, in una particolare "razza o categoria" di folletti, visto che ce ne sono veramente molte, che cambiano nome da regione a regione e da paese a paese... Per citarne solo alcuni, possiamo avere: il Leprechaun (o Leprecauno, un folletto festaiolo di indole scherzosa), il Fir Darrig (folletto burlone dai tetti tiri birboni), i Bogie (folletti dispettosi e mutaforma), i Phooka (che in una delle loro forme somigliano ai satiri -tra questi i più famosi sono i Puk, resi celebri anche da Shakespeare-), i Bogle (infidi e maligni), Berretto Rosso (crudele abitatore di torri e rovine che tinge il suo berretto nel sangue dei nemici) e molti, molti, molti altri ancora... Difficile quindi, se non impossibile, identificare e cercare di classificare il nostro diavoletto. La povera Anna si trova di fronte un'apparizione sicuramente spaventosa, ma che non le nuoce, anzi, pare voler giocare con lei (immagino sarà anche rimasto male della sua reazione) e, per scusarsi di averla spaventata, regala poi per tutto l'inverno del carbone per la stufa -questa è un'altra simbologia molto frequente tra i folletti irlandesi, il fatto di lasciare qualcosa, di aiutare ed essere servizievoli con qualcuno (anche se a volte possono essere molto vendicativi e malvagi)- Può essere che ci sia un'altra visione, più malefica, e forzosamente "Horrorifica", della storia e del suo spettrale protagonista, ma mi è sembrata più "sincera" e bizzarra questa visione. Sicuramente non era un essere malvagio, quello che saltellava nella camera, forse voleva solo divertirsi, come tutti, in quelle sere fredde e invernali di tanto tempo fa...!

Biblioteca



100 film per una storia del cinema. 5.

Dal 1960 al 1969.

di Massimo Maddé

Federico Fellini, Alfred Hitchcock e Stanley Kubrick sono i tre geniali registi dominatori della scena cinematografica degli anni sessanta, ho selezionato due film per ciascuno dei tre brillanti maestri. Inoltre, mentre svanisce con onore la produzione giapponese dalle mie preferenze, c'è da segnalare il ritorno con il terrore, la rabbia e una cascata di grande comicità del cinema statunitense (cinque film). Italia e Francia si alleano con quattro splendide collaborazioni. Ed è ancora Truffaut ad offrire la solitaria presenza francese. Infine il ritorno del cinema britannico, artefice: l'incredibile Kubrick. 49°: "L'AVVENTURA" di Michelangelo Antonioni (Italia/Francia, 1960)

Durante una gita in Sicilia scompare una donna. Il suo uomo con un'amica si mettono sulle sue tracce, ma incontreranno un paesaggio carico di un'atmosfera che li porterà a dimenticare perché stanno vagando per l'isola. L'incomunicabilità è la reale protagonista di questo difficilissimo film, prima parte di un'ingegnosa trilogia. La mano del regista scava nel fondo della psiche dei suoi personaggi. Tempi lunghi e lentezza regina dei movimenti. Una citazione di merito pure per la meravigliosa fotografia.

50°: "LA DOLCE VITA" di Federico Fellini (Italia/Francia, 1960)

È questo il più grande capolavoro di quel maestro del cinema che è stato Federico Fellini. Un lungometraggio entrato con lode nella storia dell'arte cinematografica. Il regista attraverso

continua a p. 15



IMPRESA EDILE

ΤΑΓΛΙΑΦΕΡΡΙ ΧΛΑΥΔΙ

Via Donatori Vol. di Sangue, 13
Tel. 02/90.50.310
20080 BESATE - MI

quasi tre ore di immagini memorabili inventa un crudele affresco sulla vita mondana e notturna della Roma bene e pseudo-intellettuale fine anni cinquanta. Una moltitudine di personaggi che vivono direttamente e indirettamente all'interno di questo viaggio nella capitale d'Italia. Marcello Mastroianni è l'indimenticabile protagonista di un cult-movie leggendario.

51°: "PSYCHO" di Alfred Hitchcock (USA, 1960)

Mentre fa la doccia, una donna viene uccisa a coltellate con brutale violenza nel bagno di un motel. Chi è il colpevole? La sorella della vittima e il suo fidanzato si metteranno alla ricerca della verità. La scena della doccia è certamente una delle sequenze cinematografiche più esaltate per la sua ferocia. Hitchcock muove i fili dei suoi attori con abilità. I brividi corrono lungo la schiena. Un grande pubblico per un thriller di culto che conferma Hitchcock "maestro del brivido".

52°: "JULES E JIM" di François Truffaut (Francia, 1962)

Stupore, meraviglia e genio in questo bellissimo film di Truffaut, forse il miglior regista a dirigere attrici non solo belle ma anche molto brave. In questo eccellente film Jeanne Moreau si innamora di due uomini, si sposa con uno dei due, rimanendo l'amante dell'altro. Inoltre i due uomini sono molto amici. È un racconto dolcissimo dove il classico triangolo è affrontato con molto sentimento e passione senza mai cadere nel patetico. La sceneggiatura è tratta da un bel romanzo di Henri-Pierre Roché. Dialoghi superlativi e una fotografia armoniosa per un film di cui è facile innamorarsi.

53°: "8 1/2" di Federico Fellini (Italia/Francia, 1963)

Non è solo un film entrato nel mito, ma anche il miglior autoritratto che un regista abbia mai realizzato. Altri registi hanno provato a cimentarsi nella realizzazione di un lungometraggio sul proprio mondo, Truffaut e Allen ad esempio. Fellini affida a Mastroianni il ruolo del regista e l'attore dilaga per quasi 140' dentro l'abisso di un cinema d'avanguardia. Un film avanti nel tempo. Disordine e coscienza, atmosfera e confusione. I rapporti fra i personaggi del racconto s'incrociano. Tutto è solo grande amore verso il cinema, e tanti i riconoscimenti ricevuti meritatamente.

54°: "GLI UCCELLI" di Alfred Hitchcock (USA, 1963)

Fu male accolto quando uscì questo sconvolgente fanta-thriller. Ma il tempo diede giustizia al regista e solo pochi anni fa venne presentata la versione integrale. In una cittadina californiana, senza che se ne conoscano i motivi, gli uccelli iniziano ad attaccare con spietata furia gli abitanti del luogo. È una tragedia apocalittica che inizia come una semplice commedia e finisce senza sapere chi ha placato la rabbia dei volatili. Immagini mozzafiato, sequenze terribili e turbamento totale per il film di Hitchcock che più amo.

55°: "IL DOTTOR STRANAMORE, OVVERO: COME IMPARAI A NON PREOCCUPARMI E AD AMARE LA BOMBA" di Stanley Kubrick (Gran Bretagna, 1964)

La guerra fredda degli anni sessanta. Satira costruita con ingegno e originalità. Nulla è scontato. Kubrick consegna a Peter Sellers, un comico fuori ordinanza, la storia del film. Gli USA vogliono salvare il mondo dal mostro sovietico, e sono disposti ad utilizzare la bomba atomica. Vivaci i dialoghi che avvengono nella sala

principale del Pentagono, dove si decidono le sorti dell'umanità giocando a fare i soldatini. Uno sgradevole capolavoro e una lezione di politica (attraverso i tre volti di Sellers) hanno fatto sì che questa ironica commedia non vicesse nessun Oscar.

56°: "BELLA DI GIORNO" di Luis Buñuel (Francia/Italia, 1967)

Dopo trentasette anni ecco un'altra opera di Buñuel all'interno di questa selezione di 100 film per una storia del cinema. Voglio subito precisare che i lavori realizzati dal regista spagnolo in questi quasi quarant'anni di vita sono quasi tutti di notevole valore, ma che tormentate scelte portano ad inevitabili esclusioni. Una donna borghese a cui sembra che nulla manchi ricercherà, nelle sue solitarie giornate diurne, passioni e sentimenti con uomini che riceverà in una casa di appuntamenti. Un film dove il surrealismo bunueliano è beffardamente raffinato. Desideri e verità s'incontrano dove nulla è trasgressivo quando c'è soddisfazione. Bellissima e molto brava Catherine Deneuve.

57°: "GANGSTER STORY" di Arthur Penn (USA, 1967)

Uno dei massimi vertici del cosiddetto cinema arrabbiato statunitense anni sessanta. È la biografia tragicamente romantica della coppia Bonnie e Clyde, che all'inizio degli anni trenta entrò nel mito. La coppia è una furia impetuosa per la quale rapinare e uccidere è un gioco teatrale. La loro è una ribellione immatura che li porterà a morire da eroi. Un film che ha fatto scuola. Molte nomination agli Oscar, ma solo due statuette secondarie per questa triste opera carica di collera.

58°: "2001: ODISSEA NELLO SPAZIO" di Stanley Kubrick (Gran Bretagna, 1968)

Un film irraggiungibile. Un film che è oltre il futuro. Kubrick sbalordisce, intimorisce, ammalia, violenta, stimola, inquieta e altro ancora con questo racconto dove non c'è solo fantascienza. S'inizia con l'alba dell'uomo sino alla ribellione di un computer intelligente contro la stupidità dell'uomo durante un volo verso Giove. Tutto questo alla presenza di un monolito che produce ancora più dubbi sul significato reale della storia. Una storia affascinante, ricca d'immagini impressionanti dove figurativismo e una colonna sonora ammirevole offrono agli effetti speciali (unico Oscar!) ancora più potenza e valore. Un film per tutti i film, già adulto ancora prima di conoscere la sua piena identificazione.

59°: "HOLLYWOOD PARTY" di Blake Edwards (USA, 1968)

Un mediocre attore ne combina di tutti i colori, prima sul set di un film, poi ad un party dove è stato invitato involontariamente. Una successione di situazioni originali dove Peter Sellers, l'attore protagonista, è devastante. Un personaggio buffo e romantico. Una dolcissima comicità ma anche una frecciata verso la società modaiola della mecca del cinema. Un finale entusiasmante e disastroso è l'apoteosi di questo pazzo film comico.

60°: "IL MUCCHIO SELVAGGIO" di Sam Peckinpah (USA, 1969)

Peckinpah è stato con Welles e pochi altri il regista più distrutto dalle censure di produzioni moralistiche. Anche questo epico western solo pochi anni fa ha avuto la fortuna di essere distribuito nella sua totale integrità. Barocchismo ai massimi livelli, violenza inaudita, montaggio frenetico, sceneggiatura scrupolosa per il western più bello di tutti i tempi. Fallisce una rapina e "il mucchio selvaggio", sei banditi, si rifugia in Messico inseguito dai cacciatori di taglie. Ma anche dei fuorilegge hanno una dignità e con onore periranno dopo un impari combattimento contro le truppe di un generale messicano, dittatore sul povero popolo contadino. È un film eccezionale, idealista, dove con tristezza si osserva il tramonto di un'epoca. M.M. (continua)

ACCONCIATURE DONNA GRAZIELLA SABRINA & ROBERTA



Via G. Matteotti, 10
20080 BESATE (MI)

Tel.: 02/9050341



La Pinu ha letto

di Pinuccia Rognone

Sono stata assente dalla biblioteca per un certo periodo, in seguito all'incidente che mi ha procurato la frattura del calcagno. Ciò ha causato la mia assenza dalla biblioteca e dalla rubrica del giornalino, ma non mi ha impedito di leggere.

“contro tutte le guerre”:

LETTERE CONTRO LA GUERRA di Tiziano Terzani

Riflessioni sincere e sagge, così vere da non sembrare realistiche, nella assurda realtà che stiamo vivendo in quest'epoca. Riflessioni di un saggio che non vive fuori dal mondo, tanto più significative e autorevoli perché ci vengono da un uomo che da anni, tanti, fa il cronista sul campo. Ha sempre visto, toccato con mano, situazioni estreme, il pericolo, le atrocità, le sofferenze, come causa e conseguenza delle guerre, l'assurdità di tutte le guerre.

11 SETTEMBRE di Noam Chomsky

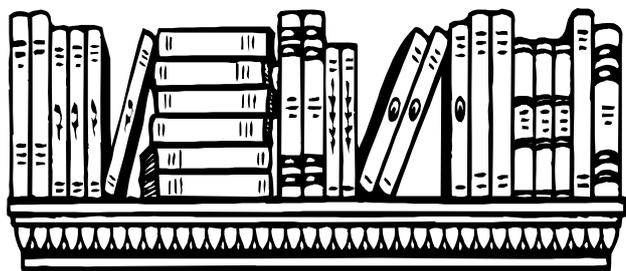
Interviste ad un letterato americano che, con chiarezza, lucida documentazione e onestà, dice che il terrorismo non sta solo dove lo si vuole vedere. E, non a caso, il sottotitolo è: “le ragioni di chi?”

SOGNANDO PALESTINA di Randa Ghazy

Libro incredibile per bellezza, anche stilistica, e incisività; e tanto più prezioso perché scritto da una ragazzina quindicenne, che si è immedesimata a tal punto nei protagonisti della storia da renderla una testimonianza potente e illuminante. I pensieri, i sentimenti, le paure, oltre che la descrizione delle fatiche, delle ingiustizie che sono la quotidianità dei ragazzi protagonisti, vanno direttamente al cuore del lettore e aiutano a capire, più di ogni arida ragione politica e economica. Un libro che tutti dovrebbero leggere.

MAI PIÙ CROCIATE di Vanna Cercena

Un libro per ragazzi, nello stile del romanzo storico. Una storia semplice con un insegnamento chiaro e diretto: se vai incontro al diverso e lo conosci ne hai meno paura. Se gli stai di fronte con curiosità, senza ostilità, scopri la tua stessa umanità e cade la paura del nemico-sconosciuto. Il protagonista è un ragazzo – possibile figlio illegittimo di re Riccardo Cuordileone - che, dopo varie peripezie, riesce ad arrivare alla corte del re. Lavora nelle scuderie; viene chiamato Riccardo Cuordicavallo; segue Riccardo alla prima crociata e ha la fortuna di vivere l'avventura di conoscere Salah- el –din, il feroce Saladino, e di conoscere gli Arabi nel loro territorio, di sperimentare la loro ospitalità e la loro grande cultura, e ne è talmente affascinato che, alla fine, sceglie di studiare medicina coi medici arabi. √P.R.



Un libro sceglie i suoi lettori come un commedia sceglie il suo pubblico.

Alan Bennett

Tutto al mondo esiste per finire in un libro.

Stéphane Mallarmé

Un buon libro è il migliore degli amici, oggi come per sempre.

Martin Tupper

Varie

Riflessioni.

di Luca Vernizzi

Quando metto in atto una mia risoluzione, ho deciso già da molto tempo. Chiedere consiglio, per me, è quasi sempre chiedere conforto.

Persone corazzate da superficialità aggressiva. Altre, vulnerabili in una superiorità disarmata.

Nel mio grande studio, in questa tranquilla mattina di fine ottobre, mi sembra di essere un oggetto come un altro, su cui si può posare la luce del sole dopo aver toccato il tavolo, un libro, il pavimento. L.V.

I meravigliosi verdi della nostra primavera

di Nino Ici

Quando viene la primavera prima o poi, arrivano i grandi verdi. C'è in giro un fiorire di meravigliosi verdi. Ce ne sono più o meno chiari. Più o meno scuri.

Vederli tutti, passeggiando, in macchina, o in bici, è un incanto.

Il verde più chiaro è quello del riso. Il verde più scuro è quello delle querce e dei pini. Fra queste due tonalità più evidenti ce ne saranno altre dieci. Le foglie dei mille e mille alberi che adornano la nostra pianura hanno tutte una diversa tonalità. È veramente bello osservarle, perché le foglie degli stessi alberi più o meno giovani, più o meno adulti hanno una diversa gradazione di verde. A seconda delle ore della giornata, a seconda di dove batte il sole ci sono delle variazioni. Non sono un pittore né un botanico. Non so catalogarli tutti. So solo che sono bellissimi e questa immensa varietà di verdi, se ti fermi a contemplarli, ti dà una grande serenità. Il canto delle migliaia di uccelli che nascono, diventano adulti e vivono su tutti gli alberi completa il quadro.

Mi sono accorto, o forse è un'impressione, che davanti a queste meravigliose tonalità di verde, per vederle bene e godersele, rallentano anche gli aeroplani che numerosissimi, ogni giorno solcano il nostro cielo. Ciò che forse dall'alto non si può veder bene è il verde degli alberi che ci sono nella discesa e nella salitella che va a Basiano. Qui i raggi del sole che attraversano quella miriade di foglie formano delle ombre che andrebbero studiate a seconda delle ore della giornata. Sono una sciccheria.

Forse quando uscirà questo numero del nostro simpatico e bel giornalino, diversi verdi cominceranno a ingiallirsi per il troppo sole. Se non li vedrete più così belli come ora, non avrete altro che leggere queste mie note, chiudere gli occhi, e sognarli. Gli aeroplani correranno più veloci, la temperatura salirà e cercheremo dei posti più riparati e freschi. Questo meraviglioso verde non ci abbandonerà del tutto. Tornerà la prossima primavera!N.I.

NINO ICI: Chiedo venia per aver firmato con questo pseudonimo. Era il mio pseudonimo da piccolo. L'ho rispolverato con chi mi legge e con chi mi fa leggere, cioè con i miei amici. Mi è piaciuto perché mi è sembrato di ringiovanire, dato che sono un po' vecchiotto. Franco, come al solito, lo ha accettato. Grazie al mio caro ingegnere e a chi mi leggerà. Un caro abbraccio dal vostro Marco Pierfederici.

Da Francesca

Follie di Moda

Abbigliamento - Calzature - Intimo

Via 4 Novembre 8, - 20080 Besate (Mi)

Tel. 02.90.50.297

Fantacronaca familiare semiseria: 5.Le "ziette".

di Francesco Cajani

Due delle zie di mio padre, persone ammodino, all'antica e molto di chiesa, erano soprannominate, da tutto il parentado, "le ziette". Zitelle fin dalla più tenera età, benestanti, vivevano insieme in una vecchia casa di viale Tunisia; d'estate si trasferivano armi e bagagli nella loro villa alle falde della Presolana, trascinandosi dietro, come vedremo, qualche pronipote alquanto riotto.

La zia Ermelinda (o zia Linda), la più vecchia (non le ho conosciute giovani), era la mente del duo; pur claudicante per una poliomielite giovanile, era dotata di un'energia fisica e mentale non comuni, e aveva soggiogato completamente la sorella. Crocerossina nella grande guerra, era pluridecorata per varie azioni meritorie, fra le quali quella di essere stata l'ultima ad abbandonare l'ospedale militare di xxxxxxxx sotto il fuoco degli austriaci; anche se un parente-serpente (di cui non farò il nome) sosteneva che non di coraggio si trattò, ma di paura di scappare.

La minore, la zia Giuseppina (o zia Pina), era il braccio armato della sorella: sostenuta da un fisico possente e da una salute di ferro, ma non da una mente all'altezza, si atteneva nei confronti della zia Linda a un'obbedienza cieca, pronta e assoluta.

I vari nipoti, fra i quali papà, usavano queste zie, ora come spauracchio, ora come castigo per i propri figli; la minaccia che più faceva star buoni me e mio fratello era "Guardate che vi mando una settimana dalle ziette!". E il castigo più temuto era in effetti un periodo di soggiorno coatto dalle due terribili prozie. Infatti le due sorelle, ambiziose educatrici, non ammettevano:

- le corse in corridoio con scivolata finale e arresto contro la cassapanca;
- le gare di rimbalzi sul divano in salotto;
- le zuffe furibonde (con potenziali esiti fratricidi);
- le partite a poker o a Scala 40;
- la lettura di giornali ispirati dal demonio, tipo Tex Willer, Nembo Kid o Topolino;

in compenso esigevano:

- le preghiere del mattino e della sera a ginocchia nude sul pavimento;
- le partite (con loro) a rubamazetto o alla Peppatencia;
- la ginnastica a corpo libero;
- quando s'era alla Presolana, le partitine a croquet e a rimpiazzino (con loro);
- che si ingurgitassero senza riserve, anzi, con entusiasmo, la pastina in brodo stracotta e senza formaggio, le rape bollite o la lattuga all'olio e limone.

C'è di che, per scoraggiare due normali ragazzetti tra gli otto e gli undici anni! Per parte mia, anche se cercavo di prendere con filosofia i periodi di soggiorno obbligato, non cessavo di chiedermi per quale perversa ironia si fosse attribuito alle due tremende parenti il vezzeggiativo di "ziette". Ma per far meglio capire la mia perplessità, ricorderò un paio di episodi particolarmente significativi.

Il cioccolato

A metà circa di una "vacanza" alla Presolana venne a farci visita, come di consueto, mia madre; un po' per verificare come andava la nostra rieducazione, ma soprattutto perché (penso), tanto noi le mancavamo, quanto lei mancava a noi. Conclusi i baci e gli abbracci (con un po' di magone) con noi e i convenevoli con le zie, mamma tirò fuori dalla borsa, con aria trionfante, una scatola di cioccolatini (diciamo l'equivalente di cinquant'anni fa degli odierni "Baci Perugina"); e la stava consegnando a me, in quanto fratello maggiore, quando la zia Pina partì a razzo da una distanza di cinque metri e sentenziando: "Ah no! Il cioccolato ai bambini fa male! Fa male!" artigliò la scatola e scomparve in casa, lasciando me e mio fratello con la bocca spalancata e la mamma con il braccio sospeso a mezz'aria, con la mano vuota e in volto un'espressione di doloroso stupore. Superato l'incidente con ostentata indifferenza (d'altra parte era presente la zia Linda, che spiava le nostre espressioni), non si parlò più dei cioccolatini.

Il mattino seguente, ancora nel dormiveglia, vidi la zia Pina (dormivo infatti in camera con lei, mentre a mio fratello era riservato il lettino nella stanza della zia Linda) estrarre dal guardaroba la famosa scatola, per mettersi poi a mangiare

velocissimamente un cioccolatino dopo l'altro con espressione alquanto soddisfatta (per non dire avida). Ne fece fuori almeno cinque, prima di smettere a fatica e riporre nuovamente la scatola nell'armadio, allarmata forse da alcuni rumori provenienti dalla stanza della sorella.

Io, fingendo di dormire, mi baloccai per un poco con l'idea di ricattarla; ma considerando poi i rischi di una reazione inconsulta e pericolosa, dato il quoziente d'intelligenza del soggetto, decisi di lasciar perdere. E pensando "Si vede che a lei il cioccolato fa molto bene!" mi riaddormentai.

La vipera

Sempre alla Presolana: un giorno arrivammo in casa correndo, tutti rossi e affannati, io e mio fratello:

-Zie, c'è una vipera in giardino!- feci io.

-...dino!- echeggiò, come sempre, mio fratello. La zia Linda ci squadrò severamente attraverso l'occhialino:

-Ma siete sicuri?!

-Certo, ho appena letto il libro dei serpenti!-

-Pina, provvedi subito!-

La zia Pina prese, con mio sgomento, un paio di forbici da sarta e un forchettoni e ci seguì in giardino. La vipera, nel frattempo, un bel serpentello lungo una quarantina di centimetri, non avendo evidentemente gradito gli strilli miei e di mio fratello, s'era rifugiata in un anfratto del grande masso che c'era in fondo al frutteto.

-Dov'è?-

-Eccola, zia Pina, eccola! Ma stai attenta, che è velenosissima!- la misi in guardia io.

-...issima!- ribadì mio fratello.

Detto fatto: la zia Pina afferrò con le mani una delle spire della vipera e, tirando a tutta forza, la estrasse dal suo rifugio; immobilizzandola poi (si fa per dire) con il forchettoni, si mise a menare forbiciate all'impazzata. Il malcapitato rettile, vuoi preso di sorpresa, vuoi spaventato dall'aggressività della sconsiderata vecchia, anziché mordere lei, si mise a mordere la forcice; e la sua sorte fu così segnata. Io e mio fratello tirammo un sospiro di sollievo e andammo a seppellire l'animale borbottando: "Tanto, se l'avesse morsicata, sarebbe morta lo stesso!"

Epilogo

Entrambe le zie si addolcirono con il passare degli anni; tanto che quando morirono, entrambe in veneranda età, si erano effettivamente meritate l'appellativo di "ziette". E non fu poca cosa constatare che avevano ricordato, nel loro testamento, anche i pronipoti più vivaci e indisciplinati.!F.C.

Le piccole depressioni dell'età matura

di Nino Ici

Non sono psicologo e tanto meno psichiatra. Sono solo un maturo medico con oltre mezzo secolo di laurea e di professione. Mi piace anche scrivere e se qualcuno stampa ciò che scrivo, sono contento. L'amico Franco, ogni mese bussa alla mia porta, dicendomi se sono pronto. Questa volta sono pronto con questo argomento. Lo ringrazio se lo pubblicherà.

È un po' che volevo parlarne, perché mi sto accorgendo che in questi ultimi anni il fenomeno di queste depressioni dell'età matura lo trovo in continuo aumento. Ci sono sempre più miei coetanei, o anche più giovani, che si lasciano prendere da questa forma di malinconia e di tristezza.

È bene premettere che non voglio parlare delle forme più gravi, che sono quelle che dobbiamo affidare alle cure di uno specialista. Qui desidero parlare di tutti "quei che ghan la berta in segn". Non è un detto straniero, ma una espressione dialettale che rende bene l'idea. Per chi non ha fatto la speciale scuola del nostro dialetto sono praticamente coloro che non trovi mai interessati a niente, che sorridono poco o non sorridono affatto alle battute scherzose o che lo fanno per esaltare la berta. Dicono che non gli interessa niente di niente, né di nessuno.

Per poterle curare o meglio ancora per prevenirle, queste piccole depressioni, va profondamente studiato il soggetto. Il posto migliore può essere la famiglia che ne conosce le abitudini, i pregi o i difetti. Se però in famiglia c'è poco dialogo, potrebbe anche non essere il posto migliore nel caso in cui si tratti il soggetto minacciandolo in vari modi: ti porto dallo

specialista. Ti faccio le punture. Ti ricovero alla Pia Casa. Oppure: se non cambi faccia finisce che ti pianto (questa potrebbe essere la moglie al marito)... oppure il marito alla moglie: va a finire che a casa ci starò sempre di meno, perché "ne ho fin sopra i capelli di vederti sempre inversa". È una minaccia che si concede di dire anche ai calvi.

Credo di aver reso l'idea che questi soggetti si possono curare anche in casa. Non si deve compatirli e non si deve piangere con loro. Cercare di interessarli alla vita di ogni giorno, ai problemi del mondo, a fare qualche cosa, per farli ancora sentire utili. Fargli capire che si ha ancora bisogno di loro, che nella famiglia sono indispensabili. Invitarli a uscire per ritrovare gli amici, guardare insieme la televisione e fare il commento di ogni evento. Cercare di far risaltare la differenza fra il loro stato e i veri ammalati. Non contrariarli mai. Chieder loro dei consigli ed avere fiducia in loro come prima. Escluderli dalle decisioni che si possono prendere in famiglia, sia quelle grandi che quelle piccole, è un gran errore. Qualche farmaco si può anche darlo, ma sotto controllo medico. Farli vestire al meglio. Barba e capelli sempre in ordine e cercare di farli uscire ben vestiti. È vero che l'abito non fa il monaco, ma essere sempre ben messi alza il morale. Cercare di non rimproverarli anche quando sbagliano. Ricordarsi che chi è depresso ha bisogno di tanto aiuto e tanta considerazione.!.N.I.

Curiosità astronomiche

L'orizzonte e gli astri

di Renato Migliavacca

Per l'astronomo, l'orizzonte è il piano geometrico tangente alla superficie terrestre nel punto in cui è l'osservatore e quindi perpendicolare alla verticale passante per quel punto. Tale piano non ha nulla a che vedere con il terreno sul quale ci si reca per osservare: è un piano ideale, matematico, e altrettanto ideale è il circolo che lo delimita, il quale viene inteso come circolo perfetto (indipendente cioè dalle irregolarità del terreno), in quanto ottenuto estendendo da ogni parte il piano orizzontale fino a intersecare la sfera celeste sulla quale individua appunto un circolo massimo denominato *orizzonte celeste*. È a quest'ultimo, e al piano che lo contiene, che si farà riferimento per descrivere le diverse apparenze che le stelle assumono, nel loro insieme, a seconda del tipo di orizzonte dal quale le si osserva.

Precisato questo, consideriamo un osservatore situato al Polo Nord della Terra. Il Polo Nord celeste sarà direttamente sopra il suo capo e coinciderà con lo zenit (fig. 1), il piano dell'orizzonte sarà parallelo al piano equatoriale, e poiché rispetto alla estremamente lontana volta del cielo questi due piani paralleli risultano in pratica coincidenti, per il nostro osservatore situato al Polo le stelle saranno viste percorrere (in 24 ore siderali) circoli tutti paralleli all'equatore. Di conseguenza, ogni stella rimarrà sempre alla medesima altezza sull'orizzonte mutando soltanto di azimut con il trascorrere del tempo, e dell'intera sfera celeste egli vedrà soltanto la metà superiore, ossia l'emisfero boreale, perché tutti gli astri di quello australe sono sempre, per lui, sotto l'orizzonte.

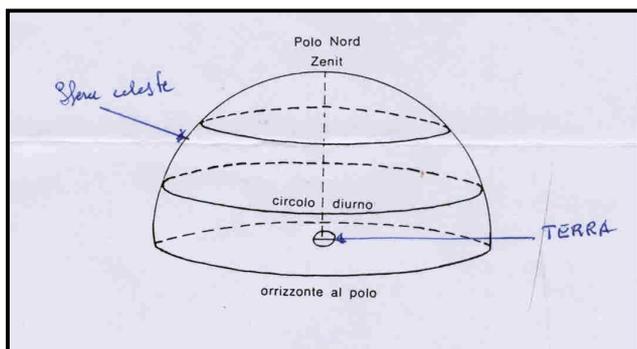


Fig. 1

Consideriamo ora un osservatore posto sopra un punto qualunque dell'equatore terrestre (fig. 2). Vedrà entrambi i Poli sull'orizzonte; i circoli percorsi dalle stelle gli appariranno tutti contenuti entro piani verticali, perpendicolari all'orizzonte e divisi da esso in due semicerchi, ogni singola stella rimanendo sopra l'orizzonte per 12 ore esatte. Poiché l'asse celeste coincide con quello terrestre, l'osservatore situato all'equatore vedrà sfilare sopra di sé, nel corso delle 24 ore (siderali), l'intera volta celeste; in tempi successivi di queste 24 ore sarà quindi in grado di vedere tutte quante le stelle del firmamento.

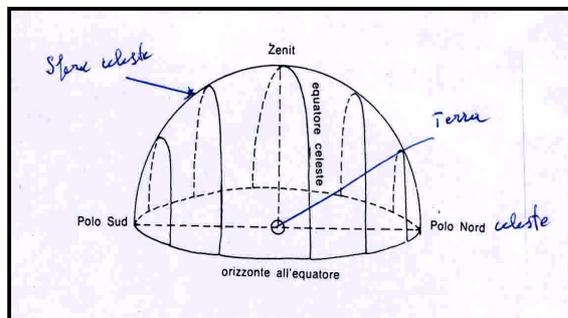


Fig. 2

Quanto a ciò che accade a chi osserva gli astri da una posizione intermedia fra l'equatore e un Polo, per esempio il Polo Nord, la grafica (fig. 3) mostra che i circoli diurni delle stelle, quelli cioè che esse percorrono ogni 24 ore, sono perpendicolari all'asse di rotazione della sfera celeste risultando parzialmente sopra l'orizzonte (linea continua) e parzialmente sotto (linea tratteggiata). Nel primo caso le stelle sono visibili, nel secondo no. Per ciascun circolo diurno la durata della visibilità aumenta a mano a mano che ci si avvicina al Polo fino a che, risultando i circoli diurni interamente sopra l'orizzonte, le stelle che li percorrono non tramontano mai (stelle *circumpolari*) restando visibili per tutto l'anno. Ciò si verifica quando il raggio dei circoli diurni diventa uguale o inferiore alla distanza angolare del Polo dall'orizzonte; l'area interna al maggiore di tali circoli, detto *circolo di apparizione perpetua*, comprende per l'appunto gli astri che rimangono sempre visibili.

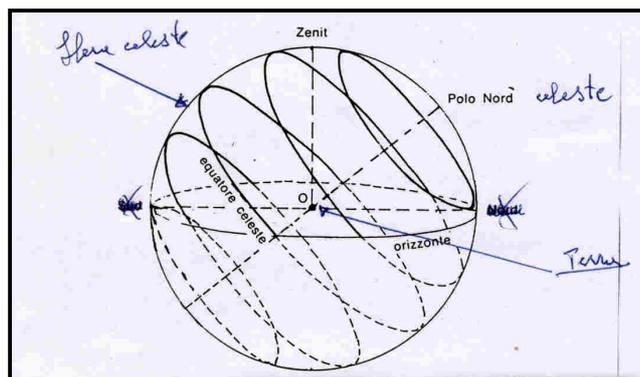


Fig. 3

In direzione sud avviene invece il contrario: la durata della visibilità diminuisce a mano a mano che si procede verso l'altro Polo fino a che, rimanendo i circoli diurni totalmente sotto l'orizzonte, le stelle scompaiono alla vista nell'interno di quello che vien chiamato *circolo di occultazione perpetua*.

Nel caso invece di un osservatore dell'emisfero australe, per il quale il Polo Sud risulta ovviamente sopra l'orizzonte, accade esattamente l'opposto di tutto quanto detto fin qui. In particolare, il circolo di apparizione sarà al sud e quello di occultazione al nord.!.R.M.

RACCOLTA DIFFERENZIATA

CAMPAGNA SERVIZI DI QUALITA'

Il materiale per la raccolta differenziata (sacchi, sacchetti, cartellini, fascette) viene distribuito nei seguenti punti, con le modalità descritte:

Sacchetti umido	Libera vendita nei negozi
Sacchi plastica	Gratis in Comune, ufficio TARSU, il giovedì ore 9-10
Sacchi pannolini	Gratis in Comune, ufficio TARSU, il giovedì ore 9-10
Sacchi resto 110lt./50lt., cartellini identificazione, fascette	Gratis, presentando tessera Navigli Card, nei negozi convenzionati

NEGOZI CONVENZIONATI

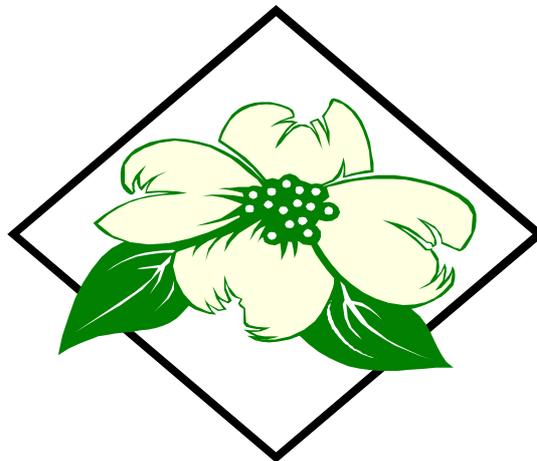
1. Caffè Roma (Piazza del Popolo)
2. Calzature (Via Pisani)
3. Panetteria Gloria (Via Matteotti)
4. Agriflor (Via IV Novembre)
5. Salumeria Macelleria Cantoni (via Matteotti)
6. Macelleria Leoni (via Pisani)
7. Cartoleria Cisotto Marica (via Matteotti)
8. Merceria Pagani (via De Capitani)
9. Ferramenta Moro (via Pisani)
10. Alimentari Corotti (Piazza del Popolo)
11. Macelleria Arioli (via De Capitani)
12. Alimentari Scotti (via IV Novembre)

PROMEMORIA RACCOLTA DIFFERENZIATA



Umido	<i>martedì e venerdì</i>
Resto	<i>lunedì e giovedì</i>
Pannolini	<i>lunedì e giovedì</i>
Vetro e lattine	<i>apposite campane</i>
Carta	<i>25/6 9/7 23/7 6/8 20/8 3/9 17/9</i>
Plastica	<i>18/6 2/7 16/7 30/7 13/8 27/8 10/9</i>
Ingombranti	<i>20/6 18/7 19/9</i>
Speciali	<i>26/6 24/7 28/8</i>

SERVIZIO AREA VERDE



Orario di apertura

	<u>Mattino</u>	<u>Pomeriggio</u>
lunedì	<i>chiuso</i>	14.00-16.00
martedì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
mercoledì	<i>chiuso</i>	14.00-16.00
giovedì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
venerdì	<i>chiuso</i>	<i>chiuso</i>
sabato	09.00 - 12.00	14.00-16.00

Biblioteca

Apertura al pubblico:

	mattino	pomeriggio	sera
lunedì	chiuso	16.30 - 19.30	chiuso
martedì	chiuso	chiuso	chiuso
mercoledì	chiuso	chiuso	chiuso
giovedì	chiuso	chiuso	chiuso
venerdì	chiuso	16.30 - 19.30	chiuso
sabato	10.30 - 12.30	chiuso	chiuso

Comune di Besate

Apertura al pubblico:

	Mattino	Pomeriggio
lunedì	9.00 - 12.30	17.00 - 18.30
martedì	10.00 - 12.30	14.00 - 15.30
mercoledì	chiuso	15.00 - 18.30
giovedì	9.00 - 12.30	chiuso
venerdì	9.00 - 12.30	chiuso
sabato(*)	9.00 - 12.00	chiuso

(*)(solo anagrafe e protocollo)

Imprenditori, commercianti, professionisti!!!

"Piazza del popolo '98" vi offre spazi pubblicitari al prezzo estremamente modico di un contributo, che verrà utilizzato per migliorare la qualità e la diffusione di questo giornale; ecco dunque un mezzo semplice ed efficace per far conoscere la vostra attività in tutte le famiglie di Besate ed anche dei paesi vicini!

Il contributo va versato alla BPA, Agenzia di Besate, come "Contributo per il giornale Piazza del Popolo '98". Lo spazio offerto è delle dimensioni di un biglietto da visita. Le condizioni sono le seguenti:

- € 60,00: semestrale, 6 (sei) uscite a mesi alterni (esclusi luglio e agosto);
- € 100,00: annuale, 10 uscite consecutive (esclusi luglio e agosto).

Telefonare, preferibilmente nelle ore d'ufficio, a Francesco Cajani, al:

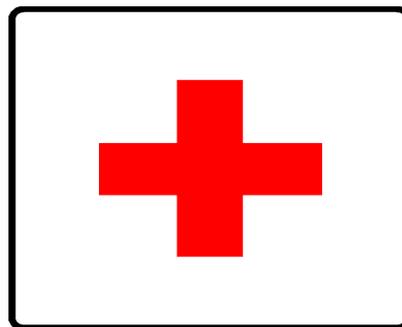
3358115052

NUMERI UTILI



CROCE AZZURRA	02/9050079
AMBULATORIO	02/9050952
GUARDIA MEDICA:	
- Casorate	02/900401
- Abbiategrasso	800103103
FARMACIA	02/9050917
MUNICIPIO	02/9050906
CARABINIERI MOTTA V.	02/90000004
BIBLIOTECA	02/90098165

Orari Ambulatorio



	mattino	pomeriggio
lunedì	10.30 - 12.00	16.00 - 19.30
martedìchiuso	15.00 - 18.30
mercoledì	chiuso	16.00 - 19.30
giovedì	9.30 - 12.00	chiuso
venerdì	chiuso	16.00 - 19.30

PIAZZA DEL POPOLO '98

Periodico mensile

Aut. nr. 295 del 14/4/1998 del tribunale di Milano

Direttore responsabile: Francesco Cajani

Redazione: Michele Abbiati, Matilde Butti

Francesca Cassaro, Marco Gelmini,

Valeria Mainardi, Pietro Righini,

Delos Veronesi

Sede: Via Duca Uberto Visconti di Modrone - Besate

Presso la Biblioteca Comunale